FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 290
Novembre 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Attenzione ai «ritorni»

Qualcuno dirà che stiamo giocando su cose troppo serie per fare discorsi concreti e per non rendersi conto delle difficoltà che appaiono evidenti in questo particolare momento. Ma con tutto il rischio che può essere tenuto certamente come probabile in simili affermazioni, ci pare indiscutibile l'occasione favorevole che oggi si presenta per l'emigrazione friulana: vogliamo dire per un tentativo radicale di risolvere, o meglio di guarire questa cronica piaga di un popolo che da secoli ha regalato al mondo (forzatamente) le sue migliori energie. E' il momento della ricostruzione: un Friuli devastato da una tragedia senza precedenti, da ricostruire come un prezioso mosaico andato in frantumi, ha bisogno di braccia e di cervelli. Ed è una constatazione che potrebbe anche essere scontata: soprattutto tenendo presente che l'Italia è un paese dalla disoccupazione diffusa ed è tutt'altro che difficile trovare forze di lavoro di ogni genere e per ogni settore delle sue attuali necessità. Fare un discorso sull'emigrazione, come possibilità di un ritorno non soltanto eventuale (per usare un aggettivo logoro) ma propizia e forse irrepetibile, potrebbe apparire di una concretezza quale mai si è presentata.

E parliamo dell'emigrazione friulana: delle forze di lavoro che hanno lasciato il Friuli come terra carente di posti di lavoro e nell'industria e nell'agricoltura e nei servizi. Oggi, un oggi preso nel senso letterale senza rimandi di inizi al domani, è venuto il momento di un positivo ritorno dei friulani? E non tanto per quegli interventi che la Regione ha messo in atto come primo atto di sistemazione che può anche rivelarsi provvisoria e certo credibile se non in quel poco che i contributi di prima assistenza prevedono. Si tratta di fare un discorso molto più articolato e molto più serio. Un ritorno all'insegna dell'improvvisazione, senza certezze prestabilite e senza garanzie di alternative di occupazione, si rivelerebbe certamente dannoso.

E' quel che è stato segnalato alla recente conferenza nazionale delle consulte regionali per l'emigrazione svoltasi pochi giorni fa a Senigallia. C'è stato, in quella sede, un dato allarmante che, del resto già si conosceva: i rimpatriati dall'estero, per quella crisi europea che gli emigranti sono costretti a pagare per primi, si iscrivono nella maggioranza alle liste di collocamento. Come dire che finiscono nella massa crescente dei disoccupati, che le singole regioni italiane non sono in grado di assorbire.

In Friuli non si devono creare né miti né inventare fantastici slogans di facili sistemazioni quasi fosse una terra da miracolo, esente da quel riflusso economico-sociale che passa in tutte le sue espressioni, anche le più drammatiche, con la parola crisi. Ma nello stesso tempo il Friuli — come alla conferenza di Senigallia ha sottolineato l'assessore regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Tomè — si rivela qualcosa di diverso o quanto meno c'è la reale prospettiva di attuare una serie di iniziative che non soltanto impediscano il fenomeno di un aumento di disoccupazione ma si risolvano in un positivo sviluppo economico nel processo di ricostruzione già iniziato. Andiamoci piano con le promes-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Auguri

Sappiamo purtroppo che spesso il nostro giornale per motivi che sono ben lontani dalla nostra volontà né tanto meno attribuibili ad una nostra negligenza, arriva con parecchi giorni di ritardo: alle volte settimane e perfino mesi. Dipende certo dalle distanze e più spesso dà altri fattori che non riusciamo ad eliminare. Abbiamo la quasi certezza che questo numero di novembre arriverà ai nostri lettori nelle settimane che precedono il Natale e che rappresentano, per noi e per loro, il tempo di più struggente nostalgia di rivederci, di ritrovarci, di trascorrere almeno un'ora assieme per una calda ed affettuosissima stretta di mano. Proprio per non perdere questo miracoloso momento che ci unisce anche se lontani, vogliamo che con questa prima pagina giunga a tutti i friulani sparsi nel mondo il nostro augurio natalizio, con la speranza che tutti abbiano la gioia di trascorrere le festività in comunione con i loro cari, in pace con tutti gli uomini e nella speranza di un anno migliore. Buon Natale ai bambini friulani, ai loro genitori, agli anziani: a quanti trascorreranno questo giorno lontani dalla loro madre terra, con la certezza che il loro ricordo è vivo in questi nostri paesi e in queste nostre chiese friulane.

L'autunno delle splendide giornate friulane fa dei boschi della Carnia una meta domenicale quasi obbligata. E' un invito irresistibile a scoprire le nascoste bellezze delle nostre vallate che ancora conservano la loro purezza naturale: quasi un prezioso tesoro altrove irrimediabilmente perduto. (foto Ersetti)

Verso nuovi traguardi

La Provincia di Udine che comprende gran parte del Friuli ed, anzi, ne è il cuore, ha sempre mantenuto forti legami con il mondo dell'emigrazione. Siamo infatti convinti che non esistano due diverse e staccate comunità, ma una sola, unite nel medesimo spirito oltre che per origine, cultura, lingua e costumi.

L'Ente Provincia ovviamente è chiamato ad operare nell'ambito di precise competenze, a realizzare sul territorio friulano ad esempio scuole oppure strade o a promuovere la tutela dell'ambiente e della salute, l'assistenza etc.

Sono compiti che non avrebbero apparenti legami con la problematica dell'emigrazione, ma in realtà è chiaro che lavorare per il Friuli non esclude, anzi integra quello migrante.

Rendere al Friuli migliori servizi significa frenare anche una delle cause dell'emigrazione, permettendo a tutti di rimanere nel proprio ambiente con i vantaggi di altre società: lavoro, assistenza, cultura, benessere.

Per queste ragioni frequenti sono stati gli scambi di amicizia e di cultura fra amministratori provinciali e rappresentanti di comunità friulane, lontane nello spazio, ma assai vicine alla nostra piccola patria.

Il prof. Giancarlo Englaro presidente della Provincia di Udine.

In particolare durante e dopo la tragica esperienza del terremoto i rapporti si sono cementati in una stretta collaborazione per uno sforzo comune diretto a rendere effettiva la ricostruzione. Non dimentichiamo poi l'essenziale contributo dato dalla Provincia alla fondazione ed all'attività dell'Ente Friuli nel Mondo. Un diretto contatto soprattutto di iniziative promozionali dei nostri valori culturali ci sono state con «fogolârs» e «famèes» di tutti i continenti ai quali offre modestamente un po' di quel Friuli che essi sempre coltivano nel cuore e nei ricordi.

Anche se in modo diretto la Provincia non si occupa della emigrazione noi auspichiamo che la Regione possa delegare il nostro Ente alla trattazione di questi problemi. Maggior efficacia e realismo infatti essi avrebbero se affrontati a livello di ente locale intermedio perché maggiormente calati in quello che è il contesto storico ed umano dell'emigrazione. La Provincia infat-

(Continua in seconda)

L'Arcivescovo di Udine tra i friulani del Canada

« Sono contento », confessa mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine. « Perché », gli chiediamo. « Sono riuscito a fare discorsi completi, omelie comprese, in friulano. Qui ho tanta paura di sbagliare. In Canada, invece, mi sono "buttato" e ce l'ho fatta! ».

Mons. Battisti sorride compiaciuto. Si vede subito che seppur stanco, è soddisfatto; non solo per aver superato la « prova del nove » della lingua, ma soprattutto per essere riuscito a fare il viaggio che tanto attendeva, quello tra gli emigrati friulani in Canada. L'invito gli era stato rivolto ancora due anni fa, e forse più, dai Fogolârs, ma poi venne il terremoto e mons. Battisti non trovò il tempo di staccarsi dalla sua gente. Finalmente dal 28 settembre al 12 ottobre è riuscito ad esaudire il desiderio che non era soltanto suo, ma di molti friulani in Canada.

Undici le comunità visitate da mons. Battisti, che era accompagnato dal suo segretario don Zucchiatti, circa 12 mila i chilometri percorsi, parte in aereo parte in auto, da un capo all'altro del Canada, fino negli Stati Uniti. Don Ermanno Bulfon il « regista » della singolare visita pastorale. Visita che inizia ad Ottawa, la sera del 28 settembre, con una Messa nella chiesa di S. Antonio, presenti gli esponenti del locale Fogolâr. Il giorno dopo, l'arcivescovo viene ricevuto dal presidente del Senato, signora Renaude Lapointe e quindi dall'ambasciatore italiano, Giorgio Smoquina. In serata Messa ed incontro con i friulani e gli italiani di Ottawa.

In tutti i miei interventi — ci fa presente l'arcivescovo — ho ribadito essenzialmente tre cose: che ero in Canada per ringraziare gli emigrati e l'intero popolo di quel paese per la solidarietà dimostrata al Friuli dopo il terremoto; che esprimevo loro tutta la mia simpatia e la mia amicizia per il sacrificio di dover lasciare la cara terra natia; che li invitavo, soprattutto i friulani, a conservare i valori di fede, di cultura, di storia, quelli umani e quelli cristiani, tipici delle genti del Friuli.

In questi termini mons. Battisti parla anche a Montreal, il 30 settembre, dove ha modo d'incontrare, tra gli altri, l'ausiliare mons. Cimichella, e il giorno dopo a Vancouver, dove celebra la Messa presso la Chiesa di Nostra Signora dell'Addolorata. A Vancouver l'arcivescovo si ferma anche il 2 ottobre, trovando modo di visitare, tra l'altro, la sede del Fogolâr e il Centro Italiano.

Il Canada ,e in particolare i nostri emigrati — ci dice — hanno fatto grandi cose per le popolazioni terremotate: hanno offerto inizialmente una cinquantina di milioni di dollari; in seguito hanno costruito circa 70 case a Venzone, 60 a Forgaria, 30 a Pinzano, una casa di riposo a Taipana ed un'altra a Bordano; poi hanno continuato a raccogliere offerte e contributi. Una solidarietà che ci ha letteralmente stupiti, confessa mons. Battisti; segno che i nostri emigrati si sono fatti ben volere.

Il 3 ottobre l'arcivescovo è a Banff, quindi a Winnipeg, dove visita la sede della Cassa di risparmio italiana e, alla sera, incontra i friulani presso la chiesa dei padri Serviti. Il 4 vola a Windsor dove il giorno 5 — dopo un « salto » a Detroit — incontra il sindaco della città, che tra l'altro è gemellata con Udine. Alla sera è ospite del Fogolâr, presente il viceconsole. Il tempo corre e il giorno dopo l'arcivescovo si reca ad Hamilton. Viene ricevuto dal vescovo mons. Fulton e alla sera celebra la Messa per i friulani della Penisola del Niagara.

Sono sempre incontri cordiali, anzi calorosi. « Molti friulani — ci dice mons. Battisti — mi salutavano come rappresentante della loro Chiesa madre, ma per i più ero un friulano, e basta. Un friulano che portava l'aria della loro terra ». Mons. Battisti non ha perso occasione di ricordare e sottolineare ai connazionali i diversi legami con i paesi d'origine: paesi — ci conferma l'arcivescovo — che continuano ad esprimere significativi valori, soprattutto dopo la prova del terremoto; valori quali l'unità della famiglia, l'amore, la vita. Valori, quindi, che vanno al di là del semplice uso della lingua madre, e che i genitori devono consegnare ai figli — ha detto in più occasioni mons. Battisti — perché il nostro Friuli non venga dimenticato. Proprio come opera di sensibilizzazione al riguardo, verrà promossa, il prossimo anno, a Vancouver, una mostra itinerante sulle « ricchezze » del Friuli, nell'ambito del congresso dei Fogolârs.

Il 7 ottobre, sempre ad Hamilton, mons. Battisti incontra il collega mons. Reding e alla sera, dopo aver fatto visita al Fogolâr furlan parte per Toronto, dove, il giorno dopo, celebra la Messa prima nella parrocchia di don Bulfon, a Woodbridge, poi nella sede della Famèe Furlane, nella quale alla sera ha modo di conoscere, in una riunione conviviale, mons. Ambrozic, il sen. Peter Bosa, il deputato Caccia e il console Nicosia. Altri importanti incontri il 9 ottobre: con mons. Pocok, già vescovo di Toronto, con Davis William, primo ministro dell'Ontario, e alla sera con una ventina di sacerdoti italiani che operano fra i nostri emigrati.

L'appello di mons. Battisti alla conservazione della « tradizione » — da intendersi, come si diceva, nei suoi valori più autentici — è stato particolarmente forte a New York, dove risiede una comunità friulana il cui legame con la terra d'origine mostra il « tallone d'Achille ».

Nella città americana mons. Battisti si trova il 10 ottobre. Viene ricevuto dal console italiano e dal delegato del card. Cooke. In serata è ospite dei friulani che egli ringrazia per aiuti offerti alle popolazioni terremotate. Il giorno dopo l'arcivescovo visita il Palazzo di vetro, dove trova udienza dal delegato della Santa Sede, mons. Cheli. Nel pomeriggio riparte per Toronto e da qui, il 12 ottobre, prende il volo per Roma. E' un rientro all'insegna della soddisfazione ma anche della trepidazione.

Mons. Battisti conosce le loro sofferenze. E' anche lui figlio di emigranti.

FRANCESCO DAL MAS

Tappa di mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, a Vancouver: nella foto appena sceso dall'aereo viene ricevuto da una delegazione di nostri corregionali.

ORGANIZZATA DAL FOGOLAR

Mostra a Roma del libro friulano

Trent'anni di Fogolâr Furlan a Roma sono un invidiabile traguardo per un'associazione che ha tanto inciso nella realtà culturale e umana della capitale e del Lazio. Per celebrare il trentennale il sodalizio friulano di Roma ha messo in cantiere parecchie iniziative, una delle quali risulta di somma importanza culturale e conoscitiva della realtà regionale: la mostra del libro friulano. La rassegna, favorita e appoggiata dall'Ente Friuli nel Mondo si terrà nella tarda primavera del 1979 a Palazzo Braschi o a Palazzo Venezia. La Mostra dovrà testimoniare lo sviluppo della cultura friulana nei secoli nell'ambito di quella nazionale e di quella della Mitteleuropa. Avremo quindi in tale rassegna diversi piani di prospettiva culturale.

Il primo sarà un excursus storico con manoscritti, codici miniati, incunaboli, prime edizioni stampa, edizioni rare, dalle origini ai giorni nostri; il secondo fornirà una documentazione scelta per settori quali la storia, la letteratura, l'arte, la filologia, le scienze con l'apporto di scrittori, poeti e scienziati e ricercatori friulani; nella selezione documentaria un posto sarà occupato dagli Editori friulani delle province di Udine, Gorizia e Pordenone e dagli editori delle altre regioni italiane riguardanti il Friuli. Nel terzo e quarto punto avremo rispettivamente tre sezioni speciali riservate nell'ordine alla Resistenza friulana, alla letteratura della catastrofe sismica, alle riviste letterarie e scientifiche edite nelle tre province e un catalogo ragionato dell'Editoria friulana, il cui compito non si esaurirà nella mostra, ma rimarrà funzionante quale strumento di consultazione per gli studiosi di realtà friulane.

Per animare la rassegna libraria e dotarla di strumenti di composizione e di guida, la Mostra del libro friulano organizzerà durante i trenta giorni d'esposizione un ciclo di conferenze ad alto livello concernenti i seguenti temi: la cultura friulana, la lingua e la filologia, la letteratura friulana con la dizione esemplificativa di brani poetici d'autore, tradizioni folcloriche e patrimonio musicale e canoro del Friuli, l'arte in Friuli e le iniziative per il ripristino e la conservazione del patrimonio artistico. A tutto questo ciclo di conferenze si aggancerанno iniziative editoriali, proiezioni filmiche su temi suesposti.

La Mostra avrà l'altro patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e vedrà all'opera gli enti culturali del Friuli delle tre province di Udine, Gorizia, Pordenone. L'iniziativa del Fogolâr Furlan di Roma, che ha per presidente Adriano Degano, da anni sulla scena della vita associativa e culturale dei Friulani di Roma, è stata accolta con compiacimento dal Dott. Triches, Direttore Generale dei Beni Culturali e Capo del Gabinetto del Ministero, che si è dichiarato disposto a un congruo finanziamento. Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, ha espresso ai dirigenti e soci del Fogolâr della capitale la sua approvazione e il suo appoggio. La Mostra sarà quindi una finestra aperta sul Friuli e offrirà una panoramica della realtà culturale regionale.

Medaglia d'oro a Ottavio Valerio

Al Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio nel corso di un incontro strettamente privato, è stata consegnata una medaglia d'oro come segno di gratitudine per l'instancabile opera da lui svolta a favore degli emigrati friulani in tutto il mondo: il riconoscimento gli è stato consegnato dal presidente della Società friulana di Buenos Aires Daniele Romanini. Erano presenti i consiglieri dell'Ente dott. Vitale e Coronetta e il sig. Dario De Agostini.

Ottavio Valerio, nelle parole commosse di ringraziamento per questo gesto, ha voluto ricordare la sua visita ai friulani d'Argentina nel 1966, con una particolare memoria per Chino Ermacora, promotore di autentica friulanità in quel lontano Paese. Anche i consiglieri dell'Ente, Vitale e Coronetta, hanno avuto parole di ringraziamento per quanto i friulani d'Argentina hanno fatto e continuano a fare per le zone disastrate dal terremoto in Friuli.

Incontro in Provincia

Daniele Romanini, con la sua gentile consorte, ha fatto visita anche al Presidente della Provincia di Udine prof. Englaro, al quale ha portato il ricordo di tutti i friulani residenti in Argentina. Durante l'incontro il prof. Englaro si è fatto interprete dei sentimenti di profonda solidarietà che legano il Friuli a quel secondo popolo friulano che è cresciuto in Argentina, assicurando che i legami tra le due « patrie » saranno ancora più stretti con nuove iniziative che dovranno essere messe in atto da ambedue le parti. Il presidente della Società friulana di Buenos Aires era accompagnato dal tesoriere della stessa società Dario De Agostini e dal consigliere provinciale di Udine Mario Mattia Comini che presiederà una commissione per i contatti con i friulani d'Argentina.

DALLA PRIMA PAGINA

Attenzione ai «ritorni»

se, dirà qualcuno e a ragione. Ma questo non toglie che le premesse ci siano anche se difficili nella loro attuazione: si tratta, come ha precisato l'assessore Tomè, dell'impostazione che si deve dare a questo rientro. Non con un movimento spontaneista e disordinato né con un richiamo generico impostato sulla fiducia superficiale che oggi o domani le cose si dovranno pur aggiustare: le promesse se fatte con questa irresponsabilità di tipo pubblicitario, sarebbero autentiche colpe se non addirittura tradimento di speranze sacrosante.

Primo passo è il rientro programmato con rigorosa verifica delle possibilità immediate di occupazione in precisi settori di altrettante precise attività. La ricostruzione del Friuli ha certamente evidenziato — e sarebbe grave se i responsabili non lo sapessero indicare — le carenze di manodopera e le misure quantitative necessarie nell'arco di tempo prevedibile per la rinascita di un'economia di una cultura, di un tessuto sociale. Sarebbe gravissimo se queste previsioni non avessero la precisione richiesta dal gravissimo problema di un emigrante intenzionato a lasciare il suo posto di sicuro lavoro per una nuova sistemazione altrettanto sicura. Si può tuttavia dire che queste previsioni, questa « programmazione » presenta oggi diverse occasioni: a condizione che Regione e Comuni, associazioni industriali e cooperative, enti e istituti siano in grado di unificare una politica meticolosa e rigorosa nella scelta e nelle indicazioni concrete di possibilità.

O non se ne faccia nulla: si dica chiaramente che non se ne deve nemmeno parlare. Almeno una volta si deve avere il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome vero. Se per questi emigrati non ci sono possibilità, se i rischi comportano probabilità minime per un ritorno positivo, se qualcuno non si assume la diretta responsabilità di un rientro per un'occupazione gratificante, lo si deve chiarire e con termini che non lascino spazio a demagogiche illusioni. Ci sarà per lo meno il merito di un discorso onesto.

O. B.

Verso nuovi traguardi

ti richiede un suo nuovo ruolo in tali tematiche per delle soluzioni più incisive ed omogenee e in Friuli e nel mondo.

Un importante passo in avanti in questo senso è stato fatto con l'affidare la gestione delle colonie per i figli dei lavoratori emigranti alla Provincia in modo che essi possano conoscere ed amare la terra ove son nati i loro padri.

L'esperienza di questi ultimi due anni si può ritenere altamente positiva e l'Amministrazione provinciale amplierà ancor di più tale servizio per soddisfare al massimo le richieste sempre numerose provenienti dai Paesi europei.

La scelta regionale per una delega alla Provincia si è rivelata felice soprattutto perchè rivolta ai giovani che sono il domani e la speranza della cultura friulana.

Per studiare ed approfondire questi importantissimi temi nell'ambito del Consiglio provinciale si è creata un'apposita commissione nella quale rilievo avranno senz'altro i già ottimi rapporti con i friulani nel mondo.

In questo senso si qualificherà tutta l'azione dell'amministrazione provinciale per un Friuli senza confini ed aperto alle istanze di tutti i suoi cittadini.

GIANCARLO ENGLARO
Presidente della Provincia di Udine

IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Tanto su cui contare

Un turismo che intende sfruttare la montagna e la collina, le bellezze naturali e l'organizzazione «tecnocratica», non potendo anche utilizzare il mare. Questo è il limite dell'attività turistica nella provincia di Pordenone. Esiste una grossa stazione turistica invernale a Piancavallo, con grossi investimenti e strutture ampiamente funzionali realizzate dai privati, anche se con interventi di sostegno pubblico. Ma non vanno sottovalutate le possibilità di sfruttamenti turistici delle valli (d'Arzino, Cosa, Tramontina, Colvera) dove le bellezze naturali non hanno bisogno di un lungo colloquio con Giancarlo Predieri, 47 anni, rappresentante di commercio, da quattro anni presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Pordenone, da sempre appassionato ed esperto di sport invernali nei cui comitati ha una posizione di rilievo, coordinatore nella Regione ai problemi della pubblicizzazione e della promozione dei cinque grossi poli di sviluppo turistico montano.

«Abbiamo una località pilota, Piancavallo, dove ci sono 600 letti in alberghi e complessivamente 6000 letti tenendo conto anche della residenza privata. Ma la struttura ricettiva pubblica è assolutamente insufficiente. E questo divario tra il privato (essenzialmente costituito da seconde o terze case dei proprietari) e il pubblico non è assolutamente positivo, essendo provato che il rapporto ideale dovrebbe essere del cinquanta per cento fra le due strutture. Questo divario porta alla scarsa utilizzazione dei numerosi impianti esistenti quali piste, impianti di risalita e altro».

Questa utilizzazione è molto più bassa del 60 per cento rispetto alla potenzialità complessiva, il che rappresenta anche un danno, o quantomeno uno scarso risultato sotto il profilo economico. Il sabato e la domenica appaiono insufficienti gli impianti che si dimostrano invece assolutamente esuberanti durante la settimana. Quindi sono necessari nuovi grossi alberghi? — chiediamo.

«Assolutamente no. Sono necessari invece dei piccoli complessi ricettivi, a conduzione familiare o quasi per garantire la sopravvivenza ed evitare la tendenza a trasformare i grossi alberghi, di difficile gestione economica per le spese specialmente del personale, in residenze o condomini come purtroppo accade in numerose località turistiche che vanno per la maggiore, specialmente al mare. La nostra zona, specialmente quella pedemontana, ha prodotto un eccezionale personale alberghiero apprezzato in tutto il mondo. Questo personale, ormai altamente specializzato, dovrebbe ritornare qui, dove occorre fargli trovare condizioni dignitose di vita, svolgendo la loro attività in casa».

Ma come si potrebbe operare per raggiungere questo risultato? Con nuove e migliori leggi oppure utilizzando quelle esistenti?

«La recente legge regionale sulla ripresa delle attività produttive, commerciali e turistiche che prevede a carico della regione il 60 per cento degli interessi è una legge buona, ottima può essere considerata. Ma a questa politica avviata bene devono corrispondere scelte ben precise da parte dei comuni i quali devono fare una politica incentivante mettendo a disposizione con gli strumenti che possono agevolmente utilizzare, i terreni a prezzo politico, cioè a basso prezzo».

La conversazione spazia da un tema all'altro e per farne un resoconto esauriente occorrerebbe l'intero giornale. Così vengo a sapere che al Piancavallo arrivano numerosi gli americani, con voli diretti da New York, gli inglesi, gli olandesi, con un buon avvio arrivano i tedeschi e, tra gl iitaliani, la grande massa proviene dall'Emilia e Romagna dove è diffusa un'organizzazione turistica con la quale è possibile trattare. D'altronde oggi è necessario poter vendere il turismo, incontrare i possibili clienti, far loro conoscere l'offerta e concordare i prezzi. Ma è ricorrente il discorso sulle valli e le loro possibilità di sviluppo turistico. Prima del terremoto vi si aveva cominciato a discutere di villaggi turistici, per campeggi e roulottes, con strutture facili, di modesto investimento, per la cui gestione è possibile creare cooperative snelle e funzionali. I giovani avevano dimostrato di capire questa iniziativa e ora deve essere ripresa e concretamente avviata. Le strutture alberghiere lasciate dal terremoto sono vetuste, assolutamente inadeguate alle moderne esigenze. Vanno migliorate e modernizzate. Dove i gestori erano giovani, l'ammodernamento è già cosa fatta. Ma gli anziani si sono purtroppo adagiati su quanto hanno fatto nella loro gioventù, assolutamente inadeguato oggi e qui lo spirito di intrapresa sta esaurendosi. Le amministrazioni comunali non possono seguire questi problemi come dovrebbero e come meriterebbero perché preoccupati giustamente per la ricostruzione. Ma non si potrebbe fare qualcosa per superare questa specie di blocco? Con molta chiarezza ci dice: «Si è tanto parlato di scioglimento degli Ept, della creazione di aziende di turismo comprensoriali. Ma si è bloccata l'attività, o si sono quantomeno trascurate le esigenze delle Pro Loco, la cellula base per la creazione di una mentalità turistica e di un'azione promozionale. I comuni avrebbero dovuto subentrare alla regione nella concessione di contributi, il che non si è verificato. Occorre invece considerare il turismo per quello che rappresenta in campo economico, poiché crea reddito con minor costo dell'industria. Si dovrebbe rivedere la politica turistica, avviando ad esempio la riclassificazione degli esercizi alberghieri e la rivitalizzazione di strutture pubbliche adeguatamente sostenute con contributi finanziari sufficienti».

Il turismo, in provincia di Pordenone, non vuole essere un fatto autarchico, di campanile. Ricerca infatti collegamenti anche con le zone vicine. «Crediamo, conclude il presidente Predieri — nell'integrazione del turismo con le zone vicine. Abbiamo avuto degli incontri con le Comunità del Cansiglio e dell'Alpago, convinti della possibilità di collegamento su un piano di collaborazione. L'integrazione di diverse tipologie di strutture turistiche può essere utile a tutti».

Larghezza di vedute quindi, accanto a idee molto chiare, in una ricerca costante di nuove possibilità di sviluppo, convinzione profonda nel futuro turistico della provincia: queste sono le caratteristiche della politica turistica del Pordenonese.

LUCIANO ROMANO

Una veduta panoramica degli impianti turistici invernali di Piancavallo. Annualmente vi si svolge una mostra concorso della flora montana.
(Foto De Pascalis - Piancavallo)

Feste per tutte le stagioni

Un grosso supporto al turismo della provincia di Pordeone, a parte il Piancavallo dove esiste tutta una efficiente organizzazione promozionale a se stante, è rappresentato da un nutrito calendario di manifestazioni che abbraccia l'intero arco dei mesi che vanno da giugno a dicembre, con l'organizzazione di Pro Loco, Associazioni e Circoli culturali, comitati sportivi e di festeggiamenti, enti pubblici e associazioni d'Arma. Le manifestazioni sono complessivamente un'ottantina, ma altrettante vengono organizzate, in maniera più o meno solenne, al di fuori delle previsioni del calendario.

Queste manifestazioni sono ovviamente di varia importanza ma anche di diverso carattere, arrivando quindi a soddisfare ogni esigenza e ogni gusto. Tra le più importanti vale le pena di ricordare il salone dell' artigianato artistico, organizzato nell'ambito della Fiera di Pordenone, la marcia internazionale «La Trifoglio», la sagra della trota e del formaggio Montasio a Travesio. Qui al turismo si collega la valorizzazione di un prodotto locale di tutto rispetto e la mostra-concorso serve anche a rendere più agevole la commercializzazione del prodotto stesso.

Per limitarci sempre ai fatti più importanti, ricorderemo il campionato europeo e italiano subacquei di Barcis, dove anche si svolge una manifestazione di lancio dei paracadutisti. Interessante sul Piancavallo la mostra concorso della flora montana nei giardini che dura due mesi, mentre a Spilimbergo si svolge l'incontro di auto d'epoca. Nel mese di agosto le manifestazioni si moltiplicano ma la più importante è certamente la Sagra dei Osei di Sacile, sette e passa secoli di vita. Notevole a Polcenigo la mostra dell'arredo sacro e a Roveredo la corsa degli asini. Nei primi dieci giorni di settembre si svolge la Fiera Campionaria Nazionale e il rally motonautico Venezia - Pordenone attraverso i fiumi, marce a piedi e ciclo-turismo, la giornata dell'artigianato e a Polcenigo la sagra dei cesti. Ricordiamo ancora la coppa del mondo di sci femminile a metà dicembre e, di particolare suggestione, la processione di venerdì santo a Erto, unica del genere in Friuli. E tante, tante sagre paesane che rappresentano quanto di più genuino e spontaneo può offrire la tradizione locale.

Riparare il terremoto

Le strutture ricettive nel pordenonese hanno riportato danni notevoli a causa del terremoto, soprattutto nelle valli. I dati, le cifre riescono a offrire un'idea abbastanza vicina alla realtà. Complessivamente gli esercizi erano, prima del terremoto, 163; oggi sono ridotti a 129.

Le camere sono diminuite di 272 unità: sono oggi 1938 contro le 2210 di prima. I posti letto, che erano 3523 si sono ridotti a 3202, con una diminuzione quindi di 321 unità. Questa diminuzione significa, sotto il profilo statistico, una perdita netta di quasi seimilacinquecento presenze, quando si limiti la considerazione della stagione turistica ai soli venti giorni della piena estate.

Questa perdita è stata particolarmente sensibile nelle valli. In quella d'Arzino soltanto tre esercizi sono rimasti in piedi, contro i nove preesistenti, utilizzabili 29 camere contro 113 anteterremoto. Nella val Cosa le camere rimaste sono 76 contro le precedenti 110, gli esercizi 3 contro 5. Nella val Tramontina gli esercizi sono diminuiti da nove a sei, i letti da 161 a 113. Quelli della val Colvera sono passati da 175 a 158, gli esercizi da 9 a 8. Un dato positivo si è verificato nella val Cellina dove gli esercizi sono diminuiti di una unità (da 20 a 19) ma i posti letto hanno avuto un incremento passando da 316 a 322.

Nel complesso, nelle valli restano 698 letti ma di questi soltanto 246 sono buoni mentre 452 sono assolutamente carenti di servizi e vanno considerati in situazione molto precaria e questo senza colpa del terremoto. Necessitano quindi di interventi di adeguamento alle concezioni della ricettività attuale.

Nato a Cividale l'asilo venuto dall'Australia

Gli aerei dell'aeroclub friulano, passando a bassa quota sul limpidissimo cielo di Cividale del Friuli hanno lanciato dall'alto bandierine con i colori dell'Australia, dell'Italia e del Friuli, simbolo di una amicizia rinnovata dalla generosità nell'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. In una bellissima giornata di sole, con l'incomparabile anfiteatro dei monti colorati d'autunno, sabato 14 ottobre a Rualis di Cividale è stata inaugurata la scuola materna che il popolo, i governi nonchè gli emigrati italiani d'Australia hanno donato ai bambini di questa borgata colpita dal sisma.

L'edificio è una bellissima costruzione moderna che ospiterà ben 120 bambini secondo le più moderne esigenze educative ed è stato realizzato con l'apporto tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con le note della fanfara della divisione Mantova nei locali della nuova scuola imbandierati a festa con i colori delle nazioni amiche. Sono quindi passati sopra l'edificio degli aerei dell'Areoclub, contemporaneamente alla esecuzione degli inni nazionali.

La benedizione è stata impartita dal parroco di Rualis don Gino Paolini il quale con semplici parole ha ricordato la spiritualità cristiana del dono. Il nastro inaugurale tenuto dai bambini della scuola è stato quindi tagliato dalla consorte del Presidente del comitato per gli aiuti al Friuli, sig.ra Bayutti.

All'interno si sono quindi tenuti i discorsi ufficiali. Portando il saluto della città ducale il sindaco Del Basso ha ringraziato gli illustri ospiti ed i generosi australiani rilevando l'importanza di una amicizia ed il ruolo della scuola nella nostra civiltà.

Dopo un simpatico saggio dei bambini dell'asilo ha preso la parola il Presidente della Provincia di Udine prof. Giancarlo Englaro.

Ricordando che l'inaugurazione della scuola di Rualis avviene in un momento importante dell'intera ricostruzione, il Presidente ha sottolineato il ruolo della Provincia nella ricostruzione scolastica che ormai sta per essere completata felicemente. Grazie all'Australia ed ai generosi donatori di tutto il mondo le scuole sono realizzazioni importanti e decise per il futuro del Friuli in quanto in esse si preparano le nuove generazioni. La scuola anche come edificio, ha detto Englaro, offre il suo contributo alla promozione umana dei giovani e apre speranze per l'avvenire.

Dopo aver espresso il più sincero ringraziamento agli australiani ed ai nostri emigrati in quel lontano paese Englaro ha concluso citando tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'edificio tecnici, amministratori, la ditta costruttrice e gli organizzatori della simpatica cerimonia.

Dopo un fratello scambiato di doni hanno preso la parola a nome del Governo australiano e del comitato pro Friuli il presidente della Quantas Sir Lennox Hewritt e Jim Bayutti.

Autorità e presenti quindi hanno potuto visitare gli ampi locali della scuola impreziositi da un pannello del pittore Arrigo Poz illustrante due canguri, a ricordo dell'amicizia fra Rualis e l'Australia.

Una targa inoltre ricorderà per sempre la generosità del popolo e dei governi australiani nonchè degli emigrati friulani e italiani del nuovissimo continente.

Questo asilo fa parte dei quattro che sono in Provincia di Udine ed uno in provincia di Pordenone compresi nel piano australiano di aiuto al Friuli. Nello scorso aprile se n'era inaugurato uno ad Arta e nei prossimi mesi vi saranno le aperture di Qualso, Cassacco e Meduno.

Alla cerimonia inaugrale di Cividale oltre alle autorità cittadine e della Provincia di Udine, hanno partecipato da parte australiana il presidente delle linee aree sir Lennox Hewritt, Jim Bayutti e l'ing. Remo Cher, originario di Lusevera.

Fra le autorità erano presenti il Prefetto di Udine Spaziante, l'assessore regionale Adriano Biasutti, i consiglieri regionali Specogna e Turello, l'ex amministratore provinciale Metus, il dott. Pascolini, mons. D'Agosto e il col. Azzarone per i carabinieri.

ROBERTO TIRELLI

Studiando in America ha scoperto il friulano

Cinzia Pizzali.

Potrebbe sembrare un'invenzione, quasi un racconto di fanatici ingenui che si compiacciono nella ricerca di segni senza importanza per dare al loro credere di illusi una prova di verità: che il friulano come lingua madre e il Friuli come terra amata sia ancora una realtà sentita e vissuta nella nuovissima generazione di una scuola media superiore. A chi farlo credere, in un mondo dove i giovani vivono lontani dai padri e dalle madri, in un'atmosfera che è tutta loro e che sa di ogni « nutrimento » estraneo a quei valori che la famiglia vorrebbe continuassero come eredità da non perdere?

E invece ve lo raccontiamo: e non è un'invenzione ma la storia di una esperienza che rivela il volto nascosto di questa nostra gioventù friulana, autentica e vorremmo dire miracolosamente ancora intatta in questo dilagare di mondo alienante. E' la storia di una ragazza diciasettenne: Cinzia Pizzali, udinese di residenza ma di vecchio ceppo friulano, secondo anno al liceo classico, sesto anno al liceo musicale, campionessa e primatista italiana allieve lancio del giavellotto, vincitrice di tre titoli italiani in questo suo sport preferito, ha vinto una borsa di studio per un anno da trascorrere negli USA. E studia, per l'anno scolastico 1978-1979, a Durham, nel South Caroline. Scrive a casa quasi ogni settimana: e le prime lettere sono di smarrimento e di scoperta, di sensazioni un po' stordite e di meraviglia. C'era da aspettarselo: da un Friuli, piccolo angolo di mondo emarginato, alla grande America delle favolose grandezze, delle cose senza misura.

Sono passati pochi mesi e Cinzia ha dentro di sé qualcosa che ha scoperto proprio in quell'America di cui — come tutti — si pensa non esista nulla di più promettente: ha scoperto che il piccolo Friuli lontano, quella lingua di casa che le ha insegnato a parlare, valgono di più dei grattacieli o del deserto del Nevada, hanno peso e vita più delle Avenues o delle Rocking Mountains. E scrive ancora: ma il mittente, quasi all'improvviso, non porta più l'indirizzo americano della Caroline ma semplicemente « La to frute ». Studia e lavora e parla in inglese ma più forte è la sua lingua e la sua gente, non soltanto per affetto di casa ma perché questa lingua e questa gente è la « sua » vita. Senza che nessuno le abbia insegnato grafia o fonetica si rovescia in una serie di versi che sono la sua lettera struggente di studentessa friulana sradicata dal suo terreno: « Bessole come une plante - cence soreli - Bessole come un cjampanili - cence cjampanis. - Bessole, dome jo a cirius - tal cîl dai vuestris vôi. - E se une matine a buinore - quant che l'ajar al è plui net - 'o vedeis un nûl blanc - ch'al côr come un mat - e ch'al si bagne di zulugne - su la tiare frescje - plene di vite - no steit fermâlu: - e jè la mê anime - che strenc il Friûl - plene di passion ». Non è necessario tradurre nulla: Cinzia scrive « Mari, pari, fradi - chiste 'e jé la mê lenghe - ancje se jé la prime volte - ch'a la pensi ».

Che cosa succede, Cinzia? Ti sei accorta che il Friuli, quel tuo parlare la lingua delle generazioni dei tuoi padri, è sostanza che nessuna America può sostituire, nessuna ricchezza può comprare, nessuna scienza può ricambiare? Hai scoperto la verità: quella verità lacerante che consuma centinaia di migliaia di friulani nella diaspora forzata di una disperata impossibilità di ritorno alla terra che li ha nutriti. Tu invece ritornerai e più ricca non di consumismo ma di coscienza adulta e di quella saggezza che è anima della nostra gente e di cui ti senti parte. Quello che conta è che rimanga intatta questa tua coscienza e che è stupendo sentirti dire in friulano, dall'America da dove ritornerai: « Mame, no sta vaimi - quant che ti disarai - fra pôc timp: - Mame, va a fati i cjavei - che doman mi sposi ».

O.

Quasi un miracolo A Prata

L'idea era partita senza troppa convinzione: « realizzarla sembrava un sogno » dicono ora che il sogno si è avverato. Quattro fratelli, emigrati all'estero (due negli Usa, uno in Canada e l'altro in Belgio) si sono telefonati e hanno deciso di fare, tutti assieme, una « improvvisata » a un altro fratello, Francesco Secco, falegname di Prata di Sopra, il paese dal quale erano partiti ancora bambini. E così è stato. Per la prima volta, dopo trent'anni, si sono riuniti tutti assieme.

Oltre a Francesco, questi gli altri protagonisti: Lucia, vedova Brunetta, 53 anni, casalinga, emigrata nel '48, prima per il Belgio poi per il Canada; Luigi, 49 anni, terrazziere, partito nel '51 per Chicago dove ha sposato una trevigiana; Oscar, 46 anni, impresario, emigrato nel '52 a Detroit e coniugato con una fiorentina; Bruna, 45 anni, emigrata pure lei nel '52, per il Belgio e sposata con un cittadino locale.

Tutti e quattro fanno parte dei Fogolârs furlans.

I responsabili del settore artigiano della provincia di Pordenone con l'assessore regionale all'emigrazione Tomè e il presidente di « Friuli nel mondo », Valerio.

Emigrazione e artigianato

I problemi dell'artigianato, i problemi dell'emigrazione e le possibilità dell'artigianato di contribuire, come settore economico, alla loro risoluzione, sono stati trattati nel corso di un incontro cui hanno presenziato il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio con il Vicepresidente dell'Ente per la Provincia di Pordenone Renato Appi, il Presidente dell'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone cav. Giovanni Ellerani con il Direttore dell'Unione stessa dott. Maurizio Lucchetta accompagnato anche dal Vicepresidente Provinciale sig. Giovanni Zanetti. Era presente all'incontro, quasi a collegamento tra le due realtà il nuovo Assessore Regionale Riccardo Tomé che è allo stesso tempo Assessore Regionale per il Friuli-Venezia Giulia all'emigrazione e all'artigianato. Occasione dell'incontro è stata la collaborazione che 'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone ha prestato all'organizzazione del Convgeno annuale degli emigrati tenutasi a Cordenons e che ha coinciso con la celebrazione del centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e con il venticinquesimo di fondazione dell' Ente Friuli nel Mondo. Il presidente Valerio, prendendo la parola, ha parlato degli emigranti sotto l'aspetto sociale, economico e spirituale ed ha ricordato la figura di Chino Ermacora che prima di lui si è posto sulle tracce dei fratelli friulani sparsi per il mondo con spirito di fede e con un profondo atto di amore nei confronti della terra friulana. Nel consegnare quindi al Presidente dell'Unione Artigiani una targa del pittore friulano Poz che rappresenta la diaspora friulana in terra argentina, ha sottolineato la sensibilità con cui gli artigiani della Provincia di Pordenone hanno saputo raccogliere e fare proprio il messaggio che è vivo nei cuori di tutti i friulani, soggiungendo che gli artigiani, alla base del proprio lavoro mettono una sentimentalità, un modo di sentire profondo.

E da essi ci si aspetta che venga rianimata quella grande molla che è il cuore che deve essere alla base di ogni discorso sociale e umanitario. Valerio inoltre ha dato atto all'assessore Tomé, che per altro è vicino ai problemi dell'emigrazione, in quanto persone a lui vicine per vincoli familiari hanno seguito le dolorose vie dell'emigrazione, di aver debuttato con competenza e con entusiasmo nel difficile mondo dei problemi dell'emigrazione.

Ha preso quindi la parola il cav. Ellerani, Presidente dell'Unione Artigiani, il quale ha sottolineato i profondi vincoli che legano gli artigiani al mondo dell'emigrazione, anche perché sono proprio gli artigiani che, emigrati all'estero, hanno dato vita a grosse iniziative oggi di rilevo sul piano internazionale.

Ellerani ha sottolineato come la categoria degli artigiani sia una sicura garante nel concetto democratico di libertà e che la creatività stessa con la quale l'artigiano opera è garanzia di libertà.

L'Assessore Regionale Tomé ha tributato a Valerio un caloroso ringraziamento per quanto egli ha fatto in tutti questi anni a favore degli emigranti, non solo sul piano assistenziale, ma soprattutto su quello più profondo dela esaltazione e dell'interpretazione autentica della cultura friulana di cui egli è spontanea e vivissima parte. Ha dato atto all'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone di avere, prima fra tutte, accostato il problema dell'emigrazione non solo in termini celebrativi, ma con concrete iniziative di carattere anche economico. Finché l'artigianto esiste, ha affermato l'assessore Tomé, esiste la libertà, esiste il concetto della famiglia, esiste l'iniziativa privata, il pluralismo, la creatività.

Il dott. Lucchetta, direttore dell'Unione, ha fatto presente come non a caso l'Unione Artigiani abbia in questi ultimi anni accentuato il suo impegno anche nei confronti di coloro i quali, ritornati in Patria, intendono dignitosamente avviarsi in attività economiche che diano loro la certezza di una vita socialmente ed economicamente dignitosa per sè e per i propri figli. Ha ricordato la visita del dott. Abel Barrionuevo (già direttore dell'emigrazione della Repubblica Argentina), avvenuta a Pordenone l'anno scorso e l'istituzione presso la sede di Pordenone dell'Unione Artigiani, nell'ambito del Patronato INAPA, di un servizio di assistenza ai rimpatriati.

Al termine dell'incontro l' Ente Friuli nel Mondo ha fatto dono ai dirigenti dell'Unione Artigiani dell'ultima pubblicazione curata da Ottorino Burelli e Sergio Gervasutti dal titolo « Friuli nella Pampa », e l'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone ha fatto dono al Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo del sigillo dell'Unione che rappresenta il frontale di un'antica tomba romana di Aquileia raffigurante il faber con i suoi attrezzi di lavoro. Un riconoscimento prestigioso che l' Unione Artigiani attribuisce a quanti seguono con particolare sensibilità e competenza il mondo dell'artigianato in particolare e quello del lavoro e dell'operatività sociale in genere.

Il « Mosaikmaister » Vincenzo Odorico, padre del grande ufficiale Pietro, attorniato da un gruppo di suoi operai provenienti da Sequals, Fanna, Cavasso Nuovo, Orgnese, Maniago, Pozzo di Spilimbergo. La foto è stata scattata a Copenaghen nel lontano 1896.

GRANDE UFFICIALE IL COMM. PIETRO ODORICO

Lavoro friulano a Copenaghen

Alla manifestazione per la riapertura stagionale del Fogolâr Furlan di Copenaghen, oltre al nutrito numero dei fedeli soci, è stata registrata anche l'ambita presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Danimarca dott. Emilio Bettini. Tale presenza non è nuova tra i Friulani della capitale danese, ma il 14 ottobre scorso ha assunto un particolare significato per il preciso motivo che l'ha determinata. Infatti il sig. Ambasciatore si è compiaciuto di recare un'alta e ben meritata onorificenza al fondatore e presidente di quell'attivissimo Fogolâr, il comm. Pietro Odorico.

Il presidente della Repubblica Italiana gli ha conferito la nomina di Grande Ufficiale trasmettendone le insegne e la decorazione tramite il Capo del Cerimoniale Diplomatico.

Le parole di compiacimento espresse dall'Ambasciatore nel presentare l'onorificenza al presidente Odorico, hanno sottolineato i cospicui meriti acquisiti dal neo Grande Ufficiale in ben 59 anni di permanenza e di attività instancabile in Danimarca a favore di tutta la Comunità italiana e di quella friulana in particolare.

L'Ambasciatore Bettini ha precisato altresì che detta onorificenza è la prima e l'unica finora accordata ad un cittadino italiano in quel paese scandinavo. In ciò è implicito il chiaro significato dell'alto riconoscimento attribuito a questo friulano che con il suo zelo, il suo ingegno, la sua profonda umanità, si aggiunge alla grande, eletta schiera

Il presidente del Fogolâr Furlan di Copenaghen grande ufficiale Pietro Odorico.

dei Friulani nel mondo che fanno onore alla loro terra. E chi conosce la tempra di Pietro Odorico sa bene che queste parole costituiscono il minimo che di lui si possa dire e rispecchiano una realtà così vera e genuina da renderle del tutto aliene d'ogni minima ombra di retorica. E lo hanno confermato con calorosi e commossi applausi tutti i Friulani che lo attorniavano la sera del 14 ottobre nel « suo » Fogolâr. « Suo » non tanto perché ha sede nel seminterrato della sua casa in Valløvej, quanto perché quel Fogolâr costituisce il centro più profondamente significativo della sua vita di « furlan pal mont ».

La vita di Pietro Odorico — nato a Sequals nel 1902 — è ormai entrata nella storia dell'emigrazione friulana e s'innesta in una storia ancora più remota se si considera che suo padre, Vincenzo, era già in Danimarca ben prima del finire del secolo scorso e per primo vi portò l'arte musiva, dopo aver lavorato in diversi Paesi d'Europa, emigrante bambino, essendo partito dal natio Sequals a 9 anni nel lontano 1868. Da Pest a Vienna, a Mosca, a Berlino, a Francoforte e finalmente proprio a Copenaghen poiché là non c'era andato ancora nessun Friulano a far conoscere e praticare l'arte del mosaico e del terrazzo veneziano.

Così agli Odorico si ascrive questa prestigiosa priorità e il merito di aver lasciato un'impronta perenne della loro arte nei musei, nelle pinacoteche, nei palazzi, nelle chiese d'Europa e di Danimarca in particolare. Degli Odorico è pure la ricca pavimentazione della piazza reale di Copenaghen, realizzata nel 1885 e recentemente da loro stessi ripristinata sempre per incarico della Casa regnante.

Con Pietro Odorico, a Copenaghen, c'è anche il fratello Tullio ottantacinquenne, mentre il fratello più vecchio, Umberto, riposa già da qualche anno nella terra di quel paese lontano ormai tanto familiare.

Ma non possiamo disgiungere dal nome di Pietro Odorico quello della sua amabile e attiva consorte signora Pina, pure nativa di Sequals, e che alla vita del Fogolâr Furlan di Copenaghen partecipa con la vivacità e la solerzia che le sono proprie.

« Friuli nel Mondo » plaude, particolarmente lieto e orgoglioso, alla meritata onorificenza con cui il Presidente della Repubblica ha voluto premiare Pietro Odorico e con lui — ci sia consentito — tutta la Comunità friulana che gli si stringe affettuosamente vicino, attorno alla fiamma di quel Fogolâr che egli ha saputo accendere, alimentare e conservare, sempre così ricca di calore e di significati umani.

Nuovo direttivo a Cordoba

In seguito alle elezioni parziali effettuate nel luglio scorso, l'ultima riunione del Consiglio Direttivo ha distribuito le cariche con le seguenti funzioni:

Presidente: sig. Giuseppe Magnani; vice presidente: dott, Natale Bertossi; segretaria: prof.ssa Carmen Strazzaboschi; vice segretaria: signorina Silvia Roia; tesoriere: sig. Ludovico Dezzani; vice tesoriere: signor G. Battista Gregoris; consiglieri: sig. Primo Roia, sig. Enrico Facca, sig. Walter Vicario, sig. Gino Borin, sig. Dario Botta, sig. Ilario Bertogna; consiglieri supplenti: sig. Aldo Comisso, sig. Umberto Facca, sig. Natalio Trecarichi, sig. Belmo Modesti, sig. Egidio Urli, sig. Mario Del Zotto; revisore dei conti titolare: arch. Armando Leschiutta; revisore dei conti supplente: sig. Giovanni Deon.

Una preziosa testimonianza dai friulani dell'Argentina

Nella sede del nostro Ente, con la semplicità che è sempre stata la caratteristica di ogni manifestazione promossa o ricevuta da Friulani nel Mondo, è avvenuto l'incontro del presidente della Società friulana di Buenos Aires con i nostri dirigenti per ricordare ancora una volta il venticinquesimo di fondazione dell'organizzazione che tanto ha fatto e continua a fare a beneficio di tutti i friulani emigrati in ogni Paese del Mondo. Protagonista di questo incontro il presidente della più antica famiglia friulana di emigrati, Daniele Romanini: a nome dei soci del suo fogolâr di Buenos Aires e di tutti i friulani residenti in Argentina ha voluto consegnare un segno tangibile di riconoscenza per l'ininterrotto e profondo lavoro che Friuli nel Mondo compie con una presenza insostituibile tra i nostri emigranti. Assente purtroppo per gravi motivi il presidente dell'Ente Ottavio Valerio, è stato il dott. Valentino Vitale, vicepresidente, a ricevere dalle mani di Daniele Romanini la targa di bronzo della Società friulana di Buenos Aires. Tra i nastrini che ricordavano i colori delle bandiere italiana e argentina, si potevano leggere le parole di dedica: La Società friulana di Buenos Aires, primo fogolar all'estero, all'Ente Friuli nel Mondo, fonte di friulanità, nel 75° di fondazione.

La targa è stata accompagnata da un breve intervento di Daniele Romanin, che era accompagnato dalla signora, con parole di commosso ricordo per i padri « fondatori » di colonie in quel lontano continente. « Noi ammiriamo questi uomini e queste donne che, con solo pochi arnesi da lavoro lasciarono le loro case, il loro Friuli e approdarono alla lontana Argentina per fondare nuovi paesi e nuove città. Siamo ritornati — ha detto ancora Romanini — con la memoria al passato per onorarli e ringraziarli del loro sacrificio e del loro lavoro compiuto con abnegazione. E' giusto che noi rendiamo un particolare omaggio all'istituzione che per prima pensò a loro con affetto: l'Ente Friuli nel Mondo che onoriamo per quello che significa nel cuore di ogni emigrante ». Romanini ha quindi offerto la targa di bronzo al dott. Vitale con una calorosa stretta di mano.

Ringraziando per il dono e per il riconoscimento all'Ente che svolge un'instancabile opera di autentica difesa del Friuli umano nel mondo, il dott. Valentino Vitale ha voluto ricordare la felice coincidenza di tre anniversari che questo 1978 rappresenta: il venticinquesimo di fondazione di Friuli nel Mondo, il primo centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e il cinquantesimo di fondazione della Società friulana di Buenos Aires. Il dott. Vitale ha poi doverosamente ricordato le figure di illustri friulani che hanno maggiormente vissuto e operato per il mondo della nostra emigrazione: il senatore Tiziano Tessitori e il senatore Piemonte fra i primi, con Chino Ermacora, primo presidente di Friuli nel Mondo. Un particolare ricordo è andato a Ottavio Valerio ed alla sua attività di cui i Fogolârs conoscono l'impegno e l'appassionata dedizione.

E intervenuto quindi il nuovo assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, dott. Riccardo Tomè, riaffermando gli obblighi della regione nei confronti dei nostri lavoratori all'estero. Obblighi che non possono certo esaurirsi in puri rapporti burocratici ma devono realizzarsi in efficienti iniziative di carattere economico, culturale e sociale. « I nostri friulani — ha detto il dott. Tomè — devono poter mantenere la propria identità anche fuori del loro Friuli e in questo dovere-diritto l'intervento della Regione si richieda necessario soprattutto in questi anni. A Friuli nel Mondo — ha affermato l'assessore — si deve riconoscere il ruolo di ponte non soltanto ideale ma operativo tra Friuli e friulani ovunque si trovino ».

A questo cordialissimo incontro — cui la stampa locale ha dato ampio rilievo — erano presenti il consigliere regionale dott. Braida, il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo comm. Talotti, il consigliere provinciale Comini e i consiglieri del nostro Ente Renato Appi e Alberto Picotti.

Il presidente della Società friulana di Buenos Aires, accompagnato dalla sua gentile consorte, mentre consegna al dott. Valentino Vitale, vicepresidente di Friuli nel Mondo, la targa di bronzo, segno di gratitudine per quanto il nostro Ente ha fatto e continua a fare per gli emigrati friulani in tutto il mondo. Al centro, il nuovo assessore regionale al lavoro e all'emigrazione dr. Riccardo Tomè. (foto Pavonello)

Il presidente della Repubblica on. Sandro Pertini rende omaggio ai Caduti della Grande Guerra sepolti nel cimitero di Redipuglia, in occasione del 60° anniversario della Vittoria. (foto AFI - Udine)

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha presenziato, al sacrario di Redipuglia, alla solenne cerimonia svoltasi in occasione del sessantesimo anniversario della Vittoria e della festa delle Forze Armate. Con lui c'erano il ministro della Difesa, Ruffini, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Rambaldi, e altre autorità civili e militari. Le bianche scalee dove riposano i centomila Caduti della Terza Armata erano gremite di oltre quarantamila persone giunte da ogni parte d'Italia.

Dopo avere passato in rassegna uno squadrone del gruppo meccanizzato del « Genova » Cavalleria, il Capo dello Stato è salito lungo la « Via Sacra » che porta al piazzale del sacrario. Lungo la strada c'erano a rendergli omaggio reparti militari delle tre Armi, rappresentanze combattentistiche e d'Arma e, più in su, i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentina e Alto Adige.

Pertini ha successivamente deposto una corona d'alloro dinanzi al monolito che racchiude le spoglie del Duca d'Aosta che fu comandante della Terza Armata. La cerimonia è proseguita rapidamente: il generale Bastiani, presidente nazionale del Gruppo medaglie d'oro ha letto la motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto ed il ministro della Difesa Ruffini ha pronunciato il discorso ufficiale. Quindi il Capo dello Stato, dopo essersi trattenuto brevemente con i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'Arma, e con i familiari dei Caduti decorati di medaglia d'oro, è uscito dal sacrario.

Dai nostri paesi

CARNIA
Il ruolo della donna

Si parla molto — e a ragione — dell'emigrazione carnica e dei suoi protagonisti che il mondo intero conosce. Poco, e quasi sempre a livello sentimentale, si parla della donna carnica, del suo faticoso lavoro in assenza dell'uomo, del suo essere « vedova bianca » con un marito all'estero, del suo silenzio come elemento portante dell'economia delle comunità alpine. Hanno fatto bene perciò a discuterne in un convegno che è stato organizzato proprio per smuovere questa ingiusta dimenticanza, questo silenzio che si potrebbe chiamare perfino colpevole. In realtà si è trattato di un convegno soltanto: ma quello che conta è che almeno si cominci a parlarne: perché se è vero che l'emigrante carnico è figura entrata nella storia della nostra terra, alla donna carnica bisognerebbe (come qualcuno anni addietro aveva suggerito) fare un monumento. La Carnia è tale perché le donne l'hanno mantenuta e fatta vivere in pari misura degli uomini. E la fatica forse è stata ed è tutt'oggi più della donna carnica che del suo uomo emigrato.

MAGNANO IN RIVIERA
Il dono di una campana

Non delle altre che hanno fatto sentire la loro voce nei giorni scorsi dopo tanto tempo di silenzio, ma di una in particolare vogliamo ricordare il suono: per il suo particolare significato di amicizia. E' quella che porta scritto sul bronzo il nome del paese di Romano di Ezzelino e che è stata inaugurata asieme alle altre, presenti quasi trecento vicentini, tra amministratori, alpini, donatori di sangue, combattenti e reduci e rappresentanti di varie associazioni. Promotore di questa iniziativa e anche dell'incontro a Magnano è stato il sig. Domenico Chemello che con questo dono aveva voluto rispondere alla grande tragedia del paese friulano che aveva perduto, oltre che le case, anche la chiesa e il campanile. Don Secondo Miconi, parroco di Magnano, aveva allora offerto ai cittadini di Romano di Ezzelino un frammento di campana come ricordo dei primi aiuti. Ora la nuova campana sarà la voce che farà da richiamo e più ancora da ponte di amicizia tra il paese vicentino e il paese friulano: una fraternità che sarà ricordata ogni giorno e in ogni stagione.

SOCCHIEVE
All'ANAS sono sordi

Continui incidenti, e gravi, sulla strada statale carnica 52, soprattutto nel tratto che da Enemonzo porta a Socchieve: e la colpa sembra da attribuirsi alla sordità dell'ANAS che, nonostante i ripetuti appelli ad intervenire con riparazioni urgentissime, non risponde. Si rabbercia qua e là in qualche posto e anche questo malamente perché i rammendi di asfalto sono altrettanti « salti in alto e in basso », pericolosissimi per il traffico che è sempre sostenuto; c'è poi il chilometro della zona Filuvigna che dovrebbe essere del tutto rifatto e invece continua a sgretolarsi come fosse ghiaia; si lamenta infine la mancanza di una buona segnaletica nei centri abitati che sarebbe di estrema necessità. E gli incidenti sono quasi quotidiani e non soltanto sulla strada ma perfino contro i muri delle case. Ed è già fortuna che non ci scappi sempre il morto.

TOLMEZZO
Un tesoro da mostrare

Riconosciuto da studiosi nazionali e internazionali come una delle più interessanti e complete raccolte del genere, il Museo carnico delle arti e tradizioni popolari di Palazzo Campeis, è purtroppo chiuso dall'estate del 1976, in seguito agli eventi tragici del terremoto. I lavori di riparazione, di ricucitura edilizia del nobile palazzo che ospita questa preziosissima collezione di testimonianze culturali che raccontano la « civiltà della gente carnica » sono da tempo iniziati e si stanno avviando alla loro definitiva conclusione. La prossima primavera il prezioso patrimonio del museo carnico — uno dei più ammirati in Italia e all'estero — potrà essere di nuovo visitabile. C'è da ringraziare, oltre che gli enti locali, anche i Lions emiliani e il Governo dela Nuova Zelanda che con i loro contributi hanno dato la posibilità di concretizzare le opere necesarie alla sicurezza dell'edificio e alla tutela di quanto contiene.

CIVIDALE
Un palazzo abbandonato

Ma quanto si dovrà aspettare perché questo prestigioso Palazzo Pretorio venga rimeso a posto e destinato ad ospitare il museo archeologico nazionale, nessuno lo sa. Per ora hanno asportato anche le impalcature che quasi lo nascondevano e si sa che da dieci anni erano incominciati i primi lavori di sistemazione e ristrutturazione interna. Da qualche tempo non si muoveva un mattone né si vedeva un segno di attività. E siamo arrivati alla domanda: il Palazzo Pretorio, che fa da sfondo alla piazza sul fianco del Duomo, costituisce uno degli edifici più nobili e più decorativi del centro storico cittadino. Ma che cosa ne faranno? E' sperabile che la burocrazia statale non perda tanto altro tempo per riprendere e portare definitivamente a termine i lavori necessari. Ma per ora, nessuno ne sa niente.

TARCENTO
Lamento per il passato

Si dice, anzi si mormora e ci si lamenta perché si dorme troppo a lungo in fatto di iniziative che un tempo mettevano il centro chiamato « la perla del Friuli » ai primi posti per fervore di attività e per prestigio di affermazioni. Adesso, dicono, tutto sembra addormentato: cultura e sport sono soltanto un silenzio che nessuno sembra voler rompere, se si fa eccezione per il Festival dei cuori, la manifestazione internazionale di folclore che si svolge a fine estate. E dire che mai come in questi anni c'è disponibilità di mezzi e di occasioni. Dicono che manca la volontà, limpegno organizzativo e il senso di socialità che pare stia scadendo nei cittadini. Lamentano soprattutto la mancanza di iniziative culturali e sportive, anche se si gioca a calcio o si fanno esibizioni di folclore. Ma, dicono, per Tarcento è troppo poco.

STREGNA
Strade che si rinnovano

Tra le zone più depresse del Friuli — e Dio solo sa quanto ci sarebbe da fare per questa gente — forse la prima è quella che ha nome Valli del Natisone. Emarginate da un secolare sottosviluppo e lasciate ad un degrado demografico che ha rasentato lo spopolamento a causa di un'emigrazione che può essere definita autentica fuga, solo in questi ultimi anni sembrano rivivere in qualche modo e avviarsi verso uno sviluppo che promette bene. La Regione è presente in queste terre da molti anni con diversi interventi che hanno cercato di rimediare il passato. Soprattutto nel campo del turismo, dell'agricoltura e della viabilità. E' di questi giorni l'appalto di due strade che certamente porteranno notevoli benefici a quelle popolazioni: si tratta della Zamia-Postregna-Castelmonte e della Castelmonte-Climaz. I milioni che sono necessari sono sul conto della Regione che interviene soprattutto in questo settore per tenere in vita quelle comunità. Comunità che, pur frazionate, rappresentano un angolo della nostra terra che va assolutamente difeso e valorizzato.

CAVASSO NUOVO
Gemellaggio fra donatori di sangue

Anche questa specie di fratellanza nella generosità è una dimostrazione di quella inesauribile bontà di cui sono capaci gli uomini: è avvenuto a Cavasso Nuovo dove i donantori di sangue dell'AVIS di Carpi si sono incontrati con i donatori locali dell'AFDS. Fra Cavasso Nuovo e Carpi si erano già instaurati rapporti di solidarietà fin dai primi tempi della tragedia friulana. Questo incontro ha avuto lo scopo di rinsaldare un'amicizia già conosciuta: ma in una forma del tutto particolare, come può esprimersi tra donatori di sangue. Da Carpi è arrivato il gonfalone della città e la banda, accolti da bambine di Cavasso Nuovo in costume. C'è stata la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti, una messa di suffragio per i donatori defunti e poi la cerimonia ufficiale sul piazzale del Municipio. Il gemellaggio, dopo diversi interventi di autorità e di rappresentanti delle diverse associazioni, è stato siglato con una pergamena firmata dai promotori e dai donatori di Cavasso Nuovo. Viene così ribadito un vincolo di parentela che in questo caso potrebbe definirsi « di sangue ».

ZOPPOLA
No al passaggio dei carri armati

E' passato appena un anno di calma e le due comunità di Orcenigo Superiore e Castions di Zoppola sono ritornate alle proteste contro il trnasito di carri armati per le loro strade. Hanno spedito una lettera al Prefetto di Pordenone e al Sindaco di Zoppola chiedendo « la immediata sospensione di ogni passaggio attraverso le due frazioni ». Questo dei mezzi cingolati e carozzati è un problema di anni ma aggravatosi in questi ultimi tempi. Sembrava che tra Amministrazione comunale e Autorità militari si fosse giunti ad un accordo che poteva sembrare soddisfacente: e invece le cose sono andate diversamente. Troppe uscite settimanali e troppi mezzi, troppa velocità e mancanza di orari: questa la denuncia delle due frazioni che vogliono un tracciato alternativo e il risarcimento dei danni causati dal passaggio dei pesanti mezzi militari.

LESTANS
Una speranza che cresce

Dopo due anni e mezzo di silenzio, si sono risentite le campane, rese mute dal terremoto. L'inaugurazione questa volta è ufficiale e definitiva: e va detto perché già verso la metà dello scorso settembre qualcuno non aveva resistito alla nostalgia ed era salito sul campanile per muovere a mano quelle campane di cui tanto si sentiva la mancanza. Adesso il campanile ha avuto tutte le garanzie dell'agibilità e le campane alle 10,45 hanno potuto sciogliersi in un canto che si è allagato per tutte le strade del paese ed è entrato anche nelle case come segno di rinascita. Questa, di fine ottobre, sarà una giornata che la comunità ricorderà con particolare commozione: tutta la popolazione ha vissuto ore di intenso significato, anche se per molti il terremoto non è finito perché non tutte le case sono ritornate luogo del focolare per vecchi e giovani. Hanno tutti voluto far festa perché c'è la certezza che la vita, dopo dolori e lacerazioni, sopportati con fiducia, ricomincerà per tutti.

MEDUNA DI LIVENZA
Nuovi posti di lavoro

Centosettantacinquemila metri quadrati per la zona industriale: questo lo spazio che il Comune mette a disposizione per nuovi insediamenti di complessi industriali e artigianali. E' una notizia che va segnalata per le sue ampie possibilità di offerta di occupazione di manodopera in un momento particolarmente difficile per i centri circostanti. La nuova zona industriale è situata alla periferia del territorio comunale sul confine con la frazione di Traffe, a quasi un chilometro dal capoluogo comunale. Il Sindaco, in una riunione tenutasi in Municipio ha invitato operatori commerciali e ditte industriali per illustrare a tutti il disegno di sviluppo e di rilancio economico che l'Amministrazione ha voluto predisporre con questa iniziativa. C'è solo da sperare che le forze economiche rispondano con impegno e alto senso di responsabilità a questo progetto decisamente positivo.

Enzo Driussi e Giorgio Miani (a sinistra) durante l'esibizione del Gruppo folcloristico di Pasian di Prato e (nel riquadro) il comm. Martinis mentre porge il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo. (Foto Lo Presti)

L'8 ottobre 1978 si è svolta a Riedisheim in Alsazia la « Fieste de polente », organizzata annualmente dal Fogolâr Furlan di Mulhouse. La Festa della polenta è una iniziativa veramente simpatica, che stringe sempre di più i vincoli di fraternità dei friulani d'Alsazia. Alla manifestazione ha preso parte il gruppo folcloristico di Pasian di Prato. Al mattino è stata celebrata la S. Messa dal parroco di Pasiano, presente il P. Emilio della Missione italiana. E' seguito lo spettacolo per un centinaio di anziani all'ospedale di Moen-Chsberg. Il pranzo sociale è stato naturalmente a base di polenta e vi hanno partecipato pure le autorità italiane e italiani di altre Regioni. Tra le autorità il Ministro Vicari, il console Polizzi, i sindaci dell'Alto Reno e i rappresentanti dei Fogolârs di Basilea, Berna e Zurigo. Il saluto è stato porto dal Cav. Oreste d'Agosto, presidente del Fogolâr di Mulhouse. Notati alla riunione il Rag. Dell'Oste per il sindaco di Pasian di Prato e il Sig. Salvatore per gli abitanti del villaggio prefabbricato Alsazia di Osoppo Pineta, costruito con i fondi dei soci del Fogolâr, dei Comuni alsaziani e della sottoscrizione del giornale «L'Alsace». Il comm. Libero Martinis ha letto un messaggio di affettuoso saluto e augurio del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Per l'occasione è uscito un numero unico a carattere celebrativo e con inserimenti pubblicitari che dimostrano l'affermazione nel lavoro dei nostri emigranti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 6 - Lis invasions

E je usanze di dâ il non di *invasions* a chês ch'a vegnin in Friûl de bande di soreli jevât e di *liberazions* a chês ch'a vegnin di soreli a mont.

Veramentri i storics a' làssin crodi che lis invasions a' sein rivadis di sore in jù. Ma cheste 'e je une pizzule imprecision; in dute l'antichitât e l'etât di miez, la « via barbarorum » 'e fo simpri o chê dal litorâl o il cjanâl dal Nadison. Di chê bande a' rivàrin Alarì, Atile, Teodurì, Albuìn, i Ongjars, i Turcs e fintremai i Todescs dopo Cjaurêt. De bande di sore a' rivàrin, par antîc, nome i Celtics: ma chê no si pò dî ch'e sei stade une invasion, parcèche dulà che lôr si postàrin, par tant ch'al pâr, nol jere a stâ nissun: e inalore si vares di fevelâ di un « insediament ».

E sul cont di chês che si ùsin a clamâ invasions 'e sares ancjemò qualchi altre idee di drezzâ o di meti a fûc: i popui ch'a rivàrin in Friûl dal Orient, a' passàrin dibot simpri fûr pe Basse, pocjs voltis parsore Udin; e cu lis lôr devastazions a' sdrumàrin par plui lis zitâs o i paîs e lis costruzions fatis di Latins e a' faserin mazzalizi de popolazion latine o latinizzade. La Stradalte 'e fo dispes il lôr curidôr. Plui in sù, lis incursions di passaz no rivàrin e cun chês altris la int si visà nome di vê gambiât paron. Ancje il misclizzament des razzis al fo plui o mancul fuart su la planure; ma sui cuei e massime tes monz la zocie celtiche 'e restâ dibot pure fintremai ai nestris timps: al baste fâ ament ai caratars somatics e al temperament dai Cjargnei, dai Asìns, dai Tramontins e dai montagnûi ad implen, in confront dai Furlans des Bassis, par visâsi des diferenzis.

Un spirt di contrarietât e di resistenze e un lengaz crût cuintri dai invasôrs si lu sint tai documenz dai vescui di chei timps. E si pò capî il parcè: l'organizzazion de glesie di Aquilèe, che si slargjave sul Friûl, 'e veve une vore di elemenz orientâi, ma ancje une buine part di personâl latin, e sul ordenament e su la mentalitât romane 'e jere insedade la vite religjose, ancje se dispès — massime cu la quistion dai «Tre Cjapitui» ch'e tignì il Friûl distacât de glesie di Rome par un secul e miez — 'e soflave un fregul di buere autonomistiche o d'infuenze orientâl (juste in chest timp i vescui di Aquilèe a' scomenzàrin a clamâsi « patriarcjs » come in Orient). Si pò ancje crodi che sot Odoaker e i prin Longobarz lis glèsiis cristianis a' séin stadis pôc o trop perseguitadis e dispueadis dai gnûs parons, che no jerin catolics. Paraltri al va dit, ancje in chest câs, che la Glesie catoliche no à nuje ce uadagnâ cun chel confondi e messedâ catolicitât (ch'al ven a jéssi « universalitât ») e latinitât, ch'al ûl dî particularìsin: a olê meti su la cussienze religjose di duc' i popui il stamp de mentalitât, de ziviltât, da l'art latine al è pericul di viodi a nassi qualchi Lutar ogni volte che un popul al si svèe e al si vise di no jéssi de zocje di Rome.

Ce ch'al à passât il Friûl in chel secul ch'al va dal colp di stât di Odoaker fintremai ai timps di Gisulf (476-588) no si pò dî cun precision, se no si ûl lavorâ cu la fantasie: chês pôcjs informazions che si puedin rigjavâ des memòriis di chê volte, si riferissin nome ai faz dai patriarcis o es quistions dai « Tre Cjapitui ».

JOSEF MARCHET

Gino, Volveno, Bruno e Bellino Del Frate erano partiti dal Friuli, e precisamente da Castions di Strada, nel 1933 per stabilirsi a Littoria, in provincia di Latina: era stato loro assegnato un podere. Dei quattro fratelli uno poi emigrò in Argentina e uno in Francia. Recentemente si sono ritrovati di nuovo, nel loro paese natale dopo 43 anni di lontananza.

La gnot dai Sanz

Ce scûr usgnot! Un scûr fis e pesant
che quasi al fâs fastidi a lâ indevant:
a ti pâr di palpâlu e che, disfate,
qualchi anime a svoli pe fumate.
A sùnin la lôr liende lis cjampanis:
a son li dongje e al pâr ch'a sein lontanis,
cun chê lôr vôs ch'a prèe vaìnt, e il bot
si slargje a stent: tant penge a jé la gnot!
Tirìnsi in cjase: il fogolâr nus clame
cu la lûs e il calôr ch'a fâs la flame.
Ma ce mût ese usgnot? A mûr in gole
la peraule; si tâs e si pendole...
e a végnin su dal cûr duc' i ricuars
dai nestris viêj di cjase ch'a son muars.
Al pararés di dî ch'a van atôr
pe strade, a scûr, cirint la cjase lôr.
No si àlcial il saltel? No àe cricât
la puarte? Qualchidun l'à di jessi entrât...
La none, il barbe, il fradi muart in vuere,
a tòrnin duc' a cjase cheste sere.
Si tirin dongje e ognun al cîr il lûc
là ch'aj plaseve stâ vizin dal fûc.
Il nono al pense: — A é dute la famee:
su mo, il Rosari! — e al volte la cjadree.

JOSEF MARCHET
(Glemone)

Orsarie di Premariâs 'e à dât al Friûl un gnûf poete: MIUT DEI BUNDINS DISÒT (Giovanni Maria Basso).

Nassût dal '33, al à scomenzât a pandi la sô puisie te « Mascarada » che par antighe tradizion 'e vîf e 'e fluris tal so paîs sul finî di ogni carnevâl.

Dopo chês primis esperienziis, d'imbastidure popolâr sul stîl zorutian, Miùt al à discuviarte fin dafonz la sô anime, sclete furlane, e nus 'e à parfiride cussì, plene di chê grande sensibilitât ch'e bampe tai revocs fuarz e sostanziôs des sôs puisiis.

Miùt nol è un studiât e il so pinsîr al reste gjenuin, personâl, insiorât di une semplicitât origjnâl sô, dute e nome sô, che no à nuje di spartî cun scuelis, cun imitazions, cun curinz leterariis. Par chest Miùt nol vanze nuje a di nissun.

Tal so cûr 'e tuche, plene di vivezze, l'anime rampide di chê civiltât contadine ch'e reste il segno plui sigûr e plui vêr de nestre individualitât.

Oparis publicadis: « Sul ôr del Nadison » (1972) - « Orsaria, mosaico di lettere » (1974) - « Vôs di Orsaria » (1977) - « Bugadis » (1978).

L'emigrazion di Orsarie 'e je vecje di passe un secul, in Europe e in ogni bande dal mont e no podeve stratignîsi di tocjâ ancje l'anime di Miùt. Scoltinle cul lengaz di Orsarie: tes puisiis mòtis dal travai di chê nestre int ch'e à scugnût lâ pal mont.

Miùt dei Bundins Disôt

Dut el va ben

La femina cjasa
e l'omp pel mont:
'e je la faliscja
par un gjespâr di petez.
'l è nassût un... picùt,
ma di siet mês
j scrîf la femina.
La comari 'e je gabana
e dut el va ben.
Lui, sepi Diu trop lontan,
el tira sù una pitona santissima
svuassant par un'ora.
'l è un vivi bàrber el so,
i mês par finî la stagjon
e bussâ chel prin fi
puer tanche chel del presepi,
ma San Osèf j ûl tant ben.
Si sledrôsa la pulitica,
si inclòstrin i confins
e Miro el scugna lâ a trai,
a spudâ plomp ti chel plat
che fin ier 'l à mangjât!
Ma in tuna zornada salustra,
biel ch'el scrussignava,
una sclopetada lu becota,
no je redensia.
Cun vôs flebera
el murmuja un non:
chel del so frut
nassût di siet mês.

Puer e bessôl

El nàs di gjernassia sotana
in tun dei tanč paîs furlans
lì che i vecjos
si visin de pelagra.
Tiarč di un côf di fradis
come che insegnava mari Glesia.
Po' la Patria j cjòl la flôr,
siet ains, i miôrs
ancja pei puers.
Tornât di prisunìer,
'Sesa j oleva un ben mostro:
« Spietimi » j dîs
« ch'o fasi furtuna ».
Doi sbrendui te valîs
e via di là de aga.
Ma la Patria j à cjolt
ains e salût
e pel mont nol fâs furtuna.
'l è tornât dopo el taramot
puer e bessôl.
Cjalant el scrusup,
lì che' l à viars i vôi,
li' lagrimis e' sbòrfin
chel stric di bearč
ch'el è un 'savalêt di rudinaz.
Tun scjas maraveôs di afiet
el orès murî di bot
e tanche i antîcs paris di famea
sedi soterât
sot l'antîl del sotpuartin.

Santa scugna

Nassût tuna famea
cun bondansia di... miséria,
par dâ vonda vôra al stomit
el va pel mont.
Santa scugna
'e je una bruta santa.
'l è zòvin e si fâs plasî,
'e je una frutata di lenti via.
Ma el cjalcjut de uèra
el orès taborassâ chel amôr.
'l è strani, 'l è nimì lui,
j sòflin 'e morosa,
che si lassa somegi.
Grant 'l è il so cûr furlan,
plui grant de uèra.
Dut e a duč el perdona
plantant un ulivâr
e metint adun
la sô famea.
In chê cjasa uè
fìs e ulivâr
e' crèssin insiema.

Aga in bocja

Co si diseva sotans
si intindeva
rusumùis di int
da ch'el è mont.
I sorestans
de pulitica e de gabana
e' slonfràvin,
dant ogni tant
un tiron 'es redinis
par lustrâ i smuars.
Aga in bocja
e gloti macarons
di gjenìa in gjenìa.
Fâ uèris a man e a fûr,
patî, murî, copâ âtris omps
de stessa ualeža.
Sotans, gjernassia
parona sì o nò
di gjoldi la miseria
plantafûr de vita.

MIUT DEI BUNDINS DISOT
(Giovanni Maria Basso)

E po lis cent requiis e tanc' altris Daprofundis

Barconút, fà lun tal puòr jet.
Nu i sin chí a preà.
A ven scur in tal mond.
Nu i sin chí a preà,
e tu ferma tal jèt...

PIER PAOLO PASOLINI

'A sùnin ancje in dì di uê lis cjampanis, la gnot dai muarz, ma nol è squasit mai un che lis tire. 'A van a eletric, e baste pajà la bolete co al rive il scursôr de lûs... 'O voi cul pinsîr a Cussignà dal '38. Lucian e i siei amîs, sot la direzion di Doro, si contentavin di un fiasc di vin par lâ indenant cul sunâ fint a mieze gnot e passe. Il lôr glongâ adasi adasi te gnot al jere come dut un vaî che si slargjave tal cidinôr des campagnis ingrisignidis te prime 'zilugne. Dal lôr tôr di Pradaman ur rispuindevin lis cjampanis di lavìe tra un sivîl e chel altri dal tren. Il glongâ nol veve fin. E Gjudite, la mari dal bonsignôr, di nonantecinc ains, nus faseve dì un'altre part di rosari, che chei de glesie e dal simitieri no bastavin pai defonz de famee. E dopo 'e 'zontave par cont so i « Daprofundis » e il « Misarele » che jê 'e cuntindeve di savêju dì nome par furlan, dulà che invecit 'a jerin diz in tun latin strambalotât, ma cun biele armunie, a la cjargnele. Jê 'e diseve, impen, in vêr furlan cjargnel il Dies irae, dut intîr, di plante fûr. E po lis cent requiis e altris Daprofundis fint a restâ indurmidide sul cjadreon. Ma Lucian al jere inmò là a tirâ planchin la cuarde; e Doro a balinâ fûr de puarte dal tôr par no lassâ ch'a jentras canae malandrete e svuedâ il fiasc senze tirâ.

E LIS FAVETIS?

Si à duc' di cercjâlis, ancje senze golosetât, tal dì dai sanz e dai muarz. Ma si à ancje di savê ce che nus ricuardin dai timps di une volte.

Tal cjanâl di San Pieri i muarz par antîc ju puartavin fin lassù, a San Pieri, di duc' i paîs de valade. E a Guart instes fin in Plêf. E no je curte a lâ di Tumiez a Sante Marie dilà de Bût. A Ucee in plen unviâr 'a scugnivin tignî i muarz sul cjast, tal frêt, par no che lassin di mâl, in spiete che si disfas la nêf, di rivâ adore di passâ la Carnizze e puartâju fin in Prât di Resie, tal simitieri de Plêf... In timps di tantis vitis par sapulî un muart, podevie la parentât dal defont no proviodi une bocjade almancul a chei che plui 'a vevin judât pal funerâl? Ma 'a jerin timps di miserie e par chest lis usanzis 'a stabilivin chel alc di meti sot dai dinc' e di bagnâ i lavris, che duc', par puars ch'a fossin, 'a vevin di proviodi. In diviârs paîs de Furlanie, e ancje fûr de Furlanie, chel alc al jere un plat di mignestre di favetis, valadî di favis, come mangjative. A chei ch'a vevin primure di lâ vie ur davin favis secjs di puartâ a cjase. Il prof. Toller di Dimpez nus conte che a lis feminis dal corot, ch'a compagnavin vajonant il muart tal funerâl, ur devin une scjate di chilo — « una sata » — di favetis secjs, di cueilis quanche no vevin altris di meti te cite.

Nô 'o sin deventâz siôrs e 'o tirìn a massepassûz. Lis favetis lis vin cjatadis masse lamiis, e par dî il vêr al nestri abocât di uê 'e jè, semai, cetant miôr une pladine di fasui cjargnei! Cussì lis favis virgjnis 'a son deventadis dut indiferent, a' son golosez che si comprju là dal scaletîr e che de fave e' àn nome che la forme e sglonfade ancje chê.

Ma no isal di just che chesc' golosez nus ripuàrtin almancul te memorie il marump des vitis che si fasevin une volte, quanche no jerin carozzis ni « pompe funebri» par puartâ un biât muart tal simitieri?

IL BRUSA DES ANIMIS

Chê di « brusâ lis animis » 'e jè une tradizion che no vares di lâ piardude fin ch'al esist un cjastenâr tai nestris bosc.

In famee, tal cjaldut dal fogolâr o dal spolert impiât, intant che si pree o che si conte alc de vite dai siei defonz, la parone di cjase 'e met a brustulî lis bueriis, parvie che te gnot dai muarz la cene no à il so just tapon senze bueriis, ven a stâj lis cjastinis brustulidis, cun tune tazze di bon neri. Co a' son brustulidis e dopo metudis a tovâ tun cit cuviarzût cun tun pezzot di pano, prin di tacâ a mangjâlis, s'indi scusse un pocjs e si bùtilis in tune supiere o pladine — e no'ndi covente tantis —. Po si bùtijur sore doi decimins di sgnape. Il capo-famee al cjape in man un piron, ch'al rapresente il forcjas dai diaui. Quanche dut al è pront, si stude la lûs e cun tun furminant si dai fûc a la sgnape, abadant al fat che chê 'e reste impiade nome se si va indenant tal messedâ lis bueriis cul piron. E ve' la marivee: al pâr di jessi tai simitieris là che la gnot si viòdin a svoletâ su lis tombis i fûcs voladis...; al pâr di viodilis lajù a tribulâ chês animis, tra flamis e forcjas. Ma po, co si torne a impiâ la lûs, lassant di messedâ lis « animis », lis bueriis no son gran brusadis; che ansit a' son sauridis di mangjâ. Tant a dî, te tradizion de int a la buine, che cu la fede e cul preâ, ancje il fûc dal purgatori al finis par no scotâ. E i biâz muarz, dopo passât ce ch'a varan di passâ, a' van, pe bontât dal Signôr, « a gjoldi i bens e lis gloriis dal paradîs — come che si dîs cu l'antighe prejere — lôr cumò ch'a son là, nô quanche il Signôr nus clamarà ».

ALDO MORET

A' sùnin di muart!

« O animis di Gjò,
vô 'o jeris come nô
e nô 'o sarìn come vô... ».

Jo vîf:
A' sùnin di muart!
Lassàimi cui muarz
usgnot un moment.
Lassàimi cun lôr.
O mari, i cjaldîrs
usgnot sono plens?

Jo muart:
O fis, i cjaldîrs
usgnot sono plens?
Usgnot, cui sa quant,
'o torni ancje jo
di muart, ancje jo!...

Jo vîf:
Usgnot i cjaldîrs
a' son sul seglâr
plens di aghe di poz.
Bevèit ch'o vês sêt!

I muarz:
La cjase! La nestre!...
Sì, sì... si visìn...
il rìul li difûr,
la strade dai pôi,
il zuc cui doi pins!...

Jo muart:
La cjase! La mê!
Usgnot 'o sin chi
vignûz da lontan,
tornâz da lontan...
un cuc... e partî!

Jo vîf:
Usgnot a' son chi...
No fàsin susûr
usgnot te fumate:
il pas al è fof,
il cîl al è scûr...
Cui ésal difûr?
O muarz, ce cjalàiso
cussì cence lûs?

I muarz:
La cjase! La nestre!...
balcons sul curtîl:
soreli tal cîl,
soreli ancjemò...

Jo muart:
...mi visi, di frut:
soreli sui veris,
soreli pardut.
Sunàit po, cjampanis,
Usgnot, cui sa quant,
'o torni ancje jo
di muart, ancje jo!...

Jo vîf:
Usgnot a' son chi
plui dongje di me...
Lassàimi cui muarz,
usgnot, un moment!...

DINO VIRGILI

Quant che si ûl

Za prin dal taramot, lant atôr pal Friûl butant il vôli a lis glesiutis sgjarnadis ca e là tal vert des tavielis o logadis jenfri i borcs, lumant chês anconis vieris su lis beorcjs, al vignive di fâ chest pinsîr: « Ma cjalait ce abandon! In zornade di uê! cun tanc' bezas ch'a còrin, no rivìn a tignî in sest ce che i nestris vecjos e' àn metût impins cu la miserie che ju frontave ogni dì e jù alzave da pês ». Forsit une volte 'e coreve la fede dulà che no corevin i bêz. Ma!

Al è rivât chel putan di un taramot a dâ une man, ben furnide, a duc' chei che s'impipavin des anconis e des glesiutis dai nestris vons. Ma ve' che, jevâz d' inzenoglon e cjalâz atôr, sturnîz, 'o vin capît ce ch'o vevin piardût par simpri. E si sin metûz, apene pussibil, a cirî di rescuedi e di tignî impins chel pôc, ma dut ce che si podeve, massime dulà che il taramot al veve lassât il segno. In algò chê sensibilisazion no à ancjemò tocjât a fonz la int. In tun pais de basse 'e je infati une glesiute antighe, siarade a la int ma viarte ai ucei di ogni fate ch'a jèntrin dì e gnot pai veris roz a fâ ce che puèdin fâ i ucei. Za timp 'o soi lât a visitâle cun tun trop di scuelârs. Cussì, tra sbiz, polvar e cragne impetride, disordin dal impussibil e puzze di mufe, un dai fruz mi à vût dit: « Siôr mestri — dissal — nol covente taramot, ca, par finî di sistemâ cheste glesie ».

Sperìn che si trati di qualchi câs isolât, massime cumò ch'o 'n' vìn di bogn esemplis. Un di chesc' esemplis nus ven di Visinâl di Buri, dulà ch'e je la glesiute di San Michêl, vecje dal 1779 e fate-sù su lis fondis di un'altre dal 1435, simpri di San Michêl, sdrumade uns quatri secui plui in ca. Ancje cheste, dopo dusinte e passe agn e la sacodade dal taramot 'e jere... Jèsus! J mancjave dome un trus cu la pacare e 'e vares finide la sô storie in tun nimbo di polvar di rudinaz. Invezit nò! La brave int dal puest, dopo une scunsulte tra di lôr, 'e à dezzidût di fâle vivi inmò la sô glesiute di San Michêl. 'E je stade fate une colete, une siore colete in paîs, senze contâ il lavôr che tanc' di lôr e' àn metût; il Gjenio Zivîl al à slungjât alc altri e cumò vait a viodi ce tant biele e sigure ch'e je tornade. Al merte.

ALBERTO PICOTTI

Dree Blanc di Sandenêl sul finî dal '800 al scriveve chestis Pontadis

1. Si dà a la patrie un biel tribût di onôr
   a uadagnâsi il pan - cul *so* sudôr.
2. Ce mont bufon! Si dîs a un plen di fan:
   — No vìn ce dâus... vàit là... — come a di un cjan!
   ma cun tun altri po', si cambie mût:
   — Vignît culì, mangjàit... — ch'al è passût!
3. Eh, il popul... Mah, il popul! Dut pal popul!
   e il popul zem... e al sêrf a duc' di stropul!

Chest viaz us presentin ancje CARLO FAVETTI, gurizan (1819-1892), patriot e scritôr. Laureât a Viène in jurisprudenze, al ven calcolât come « il pari de gnove Gurize ».

Parât-vie di cjase pes sôs ideis liberâls, al s'intrope cul Ascoli, cul Rismondo, cul Della Bona e altris patrioz: pôs in veretât ta chel ambient che in chê volte al tignive une vôre pa l'Austrie. Par vie de sô pulitiche al si merità sîs agn di galere, ma al vignì-fûr prin, pensant imediât di tajâle, scjavezzâ il cunfin e là a Vignesie dulà ch'al scrivè ancje il sonet « Ai mei amis » (1869).

« San Martin », chel altri sonet ch'o presentin culì sot, al è invezzi dal 1844, di quant ancjemò ch'al jere student a Viène.

Di Carlo Favetti nus è restât il libri « Rime e prose in vernacolo goriziano », *stampât di Del Bianco a Udin tal 1893 e altris scriz che si cjàtiju in* « Pagine Friulane », *in* « Forum Juli » *e in altris publicazions periodichis.*

Ma a riuart de leterature furlane, Carlo Favetti al è plui impuartant par sêi stât praticamentri l'unic, te sô ete a Gurize, a là indenant a scrivi par furlan, salvant cussì la tradizion.

Carlo Favetti

San Martin

La polente tremant spiete il suplizi
di sei ineade in chel gran toc' divin,
e testemonis al fatal ufizi
schieraz ator stan i bocai di vin.
Esecutors, dàit man a precipizi,
la vitime si mandi al so destin,
e, onde no resti del delit indizi,
ducuanc' i testimonis distrighìn!
Cussì Martin dal so celest balcon,
viodint in tant onor l'antighe usanze,
assistarà content a la funzion;
e a qualchi puòr, che nel vizin unviar
forsi nol jà di taponâ la panze,
'l à cûr di dâj metat dal so tabar.

(Si use di tal Friûl Orientâl:
« San Martin mi tenta, che mangi la polenta, che copi la razzuta, che bevi la tazzuta »).

Ai miei amis

Chel me pais, che l'Alpe Giulia siara
e cul Lisunz va fin ne la marina,
quant viodarai? Quant bussarai chê tiara,
che nassi mi à viodut e lâ in ruina?
Lontan di te, o mê Guriza ciara,
una vita jo meni erant, meschina;
quant finirà? E il len de la mê bara
dulà sarà tajat? Cui lu induvina?
'l è vers, soi esiliat nel paradis,
in patria mê, cui miei, e liber soi,
e speri simpri in plui alegris dis;
ma tantis voltis che pensant jo stoi
a chel che jài lassat nel me pais,
mi ciati cu lis lagrimis nei voi.

IN NOME
DI
S.M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Il Ministro per gli Affari Esteri
...
Lauret Giacomo
...
Del Ministro per gli Affari Esteri

Un passaporto di cento anni fa per un friulano emigrante in Argentina: il signor Lauret Giacomo, originario di Moimacco, otteneva il permesso di espatrio il 17 febbraio 1878. Il pronipote, Lauret Santiago Carlos, in visita ai nostri uffici con la signora, ci ha portato l'originale che ci sentiamo onorati e commossi di poter riprodurre sul nostro giornale.

Filusufie furlane

« Esal vêr che a cui ch'al sarà presint a dutis lis conferenzis i darès 12.000 francs? ». Cheste domande 'e je stade fate a un professôr-organizadôr ta l'ocasion de viarture dal « II convegno di filosofia friulana e giuliana », ch'al à vût stât za pôc timp a Udin.

Si sa che la filusufie in cheste ocasion 'e je stade obleade a deventâ furlane e juliane nome pe cunvigninze « pulitiche » ri rispuindi 'e denominazion de Regione Friuli-Venezia Giulia, ch'e sosten lis iniziativis culturâls. Passade l'ocasion, la filusufie 'e podarà tornâ a séi ce ch'e je: parceche s'al è vêr che i pulitics a' son stâz contentâz, al è ancjemò plui vêr che i promotôrs si son salvâz tant ben che mai co bielzà tal dépliant ilustratîf e' àn visât e sclarit che pe lôr cunvigne i cunfins regjonâi no àn nissune impuartanze e che nissun si è proponût di dimostrâ (e mancul ancjemò di dâ par dimostrade) une unitât tra lis dôs zonis culturâls, chê furlane e chê juliane.

Ce àjal impuartanze, alore? Lis finalitâz sientifichis, naturâl! E za in tune des primis relazions, par esempli, un professôr al à dimostrât che no si pò cunsiderâ imparintât il problematicisim cu la problematicitât: di fat, il problematicisim, cu la sô assolutizazion de problematiche, al è juste il contrari de problematicitât che invezzi 'e compuarte la sô relativitât ai problemas.

Al baste chest esempli par dâur reson ai professôrs. Tal nestri timp i studis filosofics a' son rivâz a un caratar di universalitât tâl di no podê plui configurâsi tune realtât regjonâl, come ch'al podeve séi in timps lontans, che si pò fevelâ — metìn — di filusufie greche o indiane. Ma pûr alc al è stât, in cheste cunvigne, che za in partenze al podeve séi nome che furlan e no julian. Al è il fat dai 12.000 francs.

La domande ripuartade sul prinzipi di chest articulut no rispuint 'e veretât dal fat, ma si podarès crodi ch'e séi plui naturâl de domande che in realtât 'e je stade fate publicamentri dai promotôrs: secont lôr, duc' chei ch'a varèssin vût cûr di stâ daûr ai lavôrs congressuâi fin tal ultin, i 12.000 francs no vorèssin vût di cjapâju, ma di dâju!

Cui timps ch'a còrin e che massime cu lis manifestazions culturâls si stente a tirâ dongje qualchidun, pardabòn par fâ une domande cussì si scuén séi no nome filosofos ma ancje furlans. Ch'a vébin crodût, i nestris professôrs, domandant chel présit pe jentrade, di fâ il plenon come la Raffaella Carrà? Chest al podarès salacôr costituî une quistion di studi, stant che tal câs ipotetic la problematicitât si assolutize tal problematicisim.

LELO CJANTON

Pierino Monassi, il noto medaglista e incisore friulano, ha coniato questa realistica immagine della tragedia della sua terra e della sua gente. Pierino Monassi lavora a Milano ma, come tutti sanno, è di Buia: e del suo paese martoriato ha sentito la sofferenza, trasferendola in questa figurazione di rovine, quasi grido di dolore in quelle travi e macerie che hanno tutto il sapore di braccia imploranti.

Il Cjant dai Cjanz

Jê
'O stavi durmint, ma cul cûr in vegle...
Un foropâ!... Il gno madôr al bat.

Lui
« Viarzimi, sûr mê, amie mê, colombe mê, belezze mê,
ch'o ài il cjâf imbombât di rosade
e i rizzoz spargotâz des gotis de gnot ».

Jê
« Mi soi 'za disviestude; ao di tornâ a viestîmi?
'O ài lavâz i pîs,, ao di tornâ a sporcjâju?... ».
Il gno madôr al jentre cu la man te foradure dal clostri.
Jo mi sint strabalzâ lis vissaris.
Mi buti fûr a viarzi al gno madôr.
Des mês mans 'e gote jù mire
e mire disfate dai dêz,
cul vê tocjât la mantie dal clostri.
'O viarz al gno madôr,
ma il gno madôr al è 'za lât, al è sparît...
'O soi fûr di me di vêlu lassât scjampâ.
Lu ài cirût, ma no lu ài cjatât,
lu ài clamât, ma no mi à rispuindût.
Mi àn cjatâde me i vuardeans ch'a 'zirin pe citât,
mi àn uadolade di sanganâmi;
mi àn sbridinât vie il vêl i vuardeans des muris.
Us scunzuri, frutis di Jerusalem:
se 'o cjatais il gno madôr, ce veso di contâj?
...che jo mi cunsumi d'amôr.

Lis amiis
Ma ce ajal di plui, il to, su ogni altri madôr
par te, la plui biele fra dutis lis feminis?
Ce ajal di plui, il to, su ogni altri madôr,
par che tu vebis cussì di scunzurânus?

Jê
Blanc e ros al è il gno madôr,
che no'ndi è fra miârs di compagns.
Il so cjâf al è aur, aur strafin,
e tanche raps di palme i rizzoz, di un neri corvat.
I vôi tanche colomps su riui di aghe,
lavâz tal lat e ben cosulâz.
La barbe 'e je tanche une jeche di jarbis di nasebon
là ch'a crèssin plantis romatichis.
I siesi lavris a' son 'zîs ch'a gotin mire disfate.
Lis sôs mans a' son anei d'aur
cun incjastradis perlis di Tarsis.
Il so cuarp al è une plache d'avoli
dute ornade di zafîrs.
Lis sôs gjambis a' son colonis di marmul
pojadis su basamenz di aur strafin.
Ti pâr grant tanche il Liban,
imponent tanche i cedris.
Ma ce dolcezze il so cîl de bocje!
Là al è dut une dilizie.
Chest al è il gno madôr, il gno amì, o frutis di Jerusalem.

Lis amiis
Dulà isal lât il to madôr, tu la plui biele des feminis,
dulà puedial jessi fuît il to madôr,
ch'o ledin cun te a cirîlu?

Jê
Il gno madôr al è vignût jù tal so 'zardin
tra lis jechis di jarbis di nasebon,
a pasturâ tai 'zardins e 'zîs a racuei.
Jo 'o parten al gno madôr e lui a mi,
lui ch'al pasture tra i 'zîs.

(Al continue)

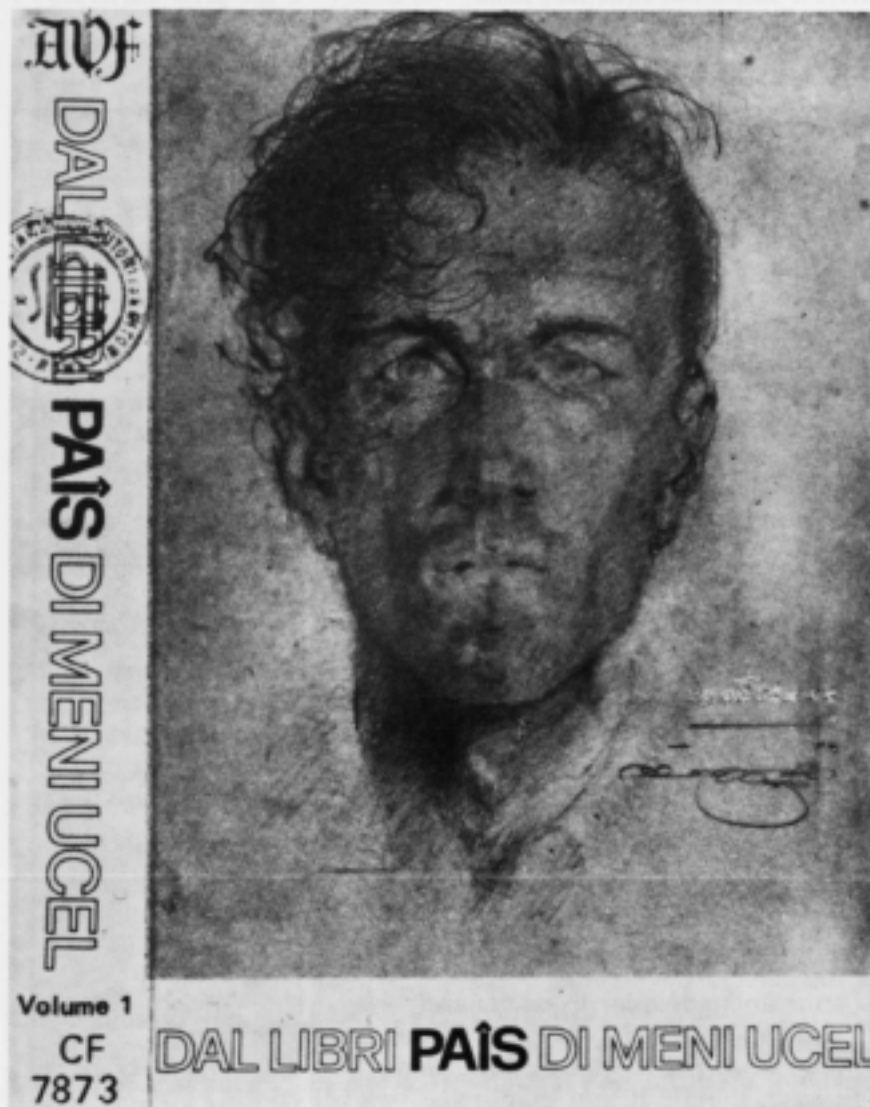
(Traduzion di ALDO MORET)

MUSICHE E POESIE
discografie

Il disc e la cassete a' an vût ungrum di furtune tai ultims timps in Friûl parvie che la int in cjase, in machine, tes discotechis a' an gust di tornâ al nostran.

Partant il disc e la cassete a' an une impuartanze unevore grande te culture musicâl furlane e le varan simpri plui.

Ancje parcè che in plui di sei un miez di svagament e di istruzion a' son un document de culture dal dî-di-uè.

L'an passât l'Editôr Ribis di Udin al à dât-fûr il librut « Discografia friulana », ch'al è il prin contribût par une racuete di ce che al è stât fat in chest cjamp. Cuî 'o cirarin di tignîus in zornade cul pandius lis nuvitâz ch'a jèssin in Patrie e fûr e ch'a rivuàrdin la musiche folcloristiche, chê lizere, e chê classiche e i tesc' di prose o di puisie.

La A.V.F. di Nimis e à butât-fûr dôs cassetis cun puisiis di Meni Ucel (pseudonim di Otmar Muzzolini) ditis-su dal stes autôr. Sotvosvie musichis di Vivaldi e di Bach.

DAL LIBRI PAÎS DI MENI UCEL
(AVF CF 7873).

Africhis - La gambiâl - La vacje - Pueste - Pre Tite - Numars - Malatiis - Il discôrs - Mondo birbo - Sclarimenz - Otavari a Madone.

SÂL E PEVAR
(AVF CF 7878).

Dopo - Sistemâz - Orari - No! - La part - « Sine die » - L'aventari - Al plûf - La sielte - Gjavâ e meti - Puesc' - N.N. - Sfisiis - Sparagnâsi - Valie? - A nolis! - Juste! - Uè e doman - « Memento » - Nuvizze - In paradìs.

I lavorenz ch'a làvin atôr pal mont e che d'unviâr invessit di tornâ cjase a' làvin a torseon dicà e dilà mangjant ce ch'a vevin cuistât ju clamavin i « bintars ». A' an cjapât-su chest non tre sunadôrs che si cjàtin par divertiment a sunâ insieme musichis legris avonde dongje dal folclôr sloven di parsore Kranj, che al à cjapât pît ancje ca di nô, massime te vâl dal Nadison.

L'originalitât de cassete 'e jè che tra une sunade e chê altre il comic Gelindo Tittiliti al conte qualchidune des sôs. Gelindo Tittiliti (pseudonim di Luîs Mestroni) al è un personaz che par vinc' agns al à comentât i avenimenz dal Friûl e ogni volte cun semplicitât e scletece al à savût dâ la stocade là ch'e lave ben dade.

DES VALADIS DAL NADISON
(AVF CF 7874).

Ricuarz di Liseo - La stajare - Polche dai inamorâz - Côr cun me - Il gno marît 'l è bon - Valade cidine - Polche sclave - Il puint dal Diaul - La mê zovine - Dulà vastu?

Il coretto « Amîs dal Friûl » 'e jè une formazion corâl dadedongje tal 1970 par cjantâ la « Messe furlane » di Oreste Rosso. Cumò a' an pensât ch'e leve ben fate une cassete. A' son 9 omps dividûz in tenôrs prins, seconz, baritons e bas rezûz cun braure dal mestri Eligio Tomasin. Ca e là si sint ancje la vôs solistiche di Rinalt Moret ch'e jè fuarte e graziose.

FAISI DONGJE COMPANIE
(AVF CR 7877).

Faisi dongje companie - Ste sere co lusarà la lune - Il gno Friûl - La gnot d'avrîl - Cjantìn - Profugos - Il cjalzumit - Ave Marie de matine - Ce biele lune - No sta vaî bambine - La stele - Torni, sunait cjampanis.

B. ROSSI

PERAULIS

bocca - bocje: *bocca larga*, bocje di fôr, bocje generose; *bocca sdentata*, bocje sdenteade; *a bocca piena*, cul bocon in bocje; *ridere a piena bocca*, bacanâ, ridononâ, slambrâsi di ridi; *non parlare con la bocca piena*, no sta fevelâ cul bocon in bocje; *rimanere a bocca asciutta*, restâ a bec sut, restâ a bocje sute, restâ cu la bocje monde; *restare a bocca aperta*, restâ a bocje viarte, restâ cun tant di bocje; *avere la sigaretta in bocca*, vê il spagnolet in bocje; *non aver nulla da mettere in bocca*, no vê ce meti in bocje; *levarsi il pane di bocca*, gjavâsi il pan di bocje; *togliere il pane di bocca a qualcuno*, gjavâj il pan di bocje a un; *cadere in bocca al lupo*, lâ in bocje al lôf; *in bocca al lupo!*, che Diu us e mandi buine!; *sentirsi il cuore in bocca*, sintî un bot al cûr; *prendere una medicina per bocca*, cjoli une medisine par bocje; *aver l'acquolina in bocca*, vê l'aghe in bocje; *avere la bocca cattiva*, vê la bocje triste; *avere la bocca dolce*, vê la bocje buine; *lasciare la bocca dolce*, lassâ la bocje buine; *lasciare qualcuno a bocca dolce*, lassâ a un la bocje dolce; *essere di bocca buona*, jessi di buine bocje; *far la bocca a qualcosa*, fâ la bocje a alc; *mangerò una caramella per rifarmi la bocca*, 'o mangjarai un bonbon par ricreâmi la bocje; *aprire la bocca*, viarzi bec, meti bec; *la bocca della verità*, la bocje de veretât; *bocca d'inferno*, bocje d'unfiâr, bocjas; *bocca oscena*, bocje di laip; *bocca sacrilega*, bocje disbotonade, lenghe ch'e tae e ch'e cûs; *ti dirò tutto a bocca*, ti disarai dut a bocje; *stare a bocca chiusa*, stâ tant che un pâl; *ridere a mezza bocca*, ridi a bocje strete; *parlare a mezza bocca*, fevelâ a bocje strete; *non riuscire a cavare una parola dalla bocca di qualcuno*, no rivâ a gjavâj une peraule di bocje a un; *strappare di bocca una cosa con le tenaglie a qualcuno*, gjavâj i passaraz a un; *parla con la bocca, non col cuore*, al fevele cu la bocje, no cul cûr; *chiudere la bocca a qualcuno*, stropâj la bocje a un; *vuole sempre mettere la bocca in cose che non lo riguardano*, al ûl simpri meti la lenghe tes robis di chei altris; *dice tutto quello che gli viene alla bocca*, al dîs dut ce che j ven in bocje; *mi ha tolto la parola di bocca*, mi à gjavade la peraule di bocje; *acqua in bocca!*, bocje cuside!, *ha sei bocche da sfamare*, al à sîs bocjis ch'a màngjin a cjase; *è una buona bocca*, al è un mangjon; *la bocca dello stomaco*, la bocje dal stomi; *la bocca di un sacco*, la come, la bocje di un sac; *la bocca di un vaso*, la bocje di un vâs; *bocca di leone (pianta)*, bocje-di-leon; *bocca di lupo (pianta)*, bocje-di-lôf; *fin che uno ha denti in bocca, non sa mai quel che gli tocca*, fin che si à dinc' in bocje, no si sa ce che nus tocje; *la bocca par la come detta il cuore*, quant che il cûr al è sglonf, la lenghe 'e fevele.

Z. N. MATALON

OGNI MÊS SI FÂS LA LUNE OGNI DI' S'IMPARE UNE
il proverbi poliglot

Bisugne savê doprâ il len par nudri la prole ben.

Qui bien aime, bien châtie.
Quien te castiga, te ama.
He that spareth the rod, hateth his son.

Lis feminis in' san un pont plui dal diaul.

La femme sait un art avant le diable.
Lo que el diablo no puede, la mujer lo hace.
Women are the devil's net.

Ni femine ni tele a lusôr di cjandele.

Il ne faut prendre ni femme ni étoffe à la chandelle.
La mujer y la tela no le cates a la candela.
Neither women nor linen by candle-light.

Cul fâ si fale e cul falâ s'impare.

En faillant on apprend.
De los escarmentados nacen los avisados.
By ignorance we mistake, and by mistakes we learn.

A fuarce di fâ s'impare.

Expérience est mère de science.
La experiencia madre es de la ciencia.
Experience is the mother of science.

Co al è destinât no vâl ni miedi ni medisine.

Après la mort le médecin.
Cuando vino el orinal, Muerto era Juan Pascual.
After death the doctor.

La piel e jè ancjemò plui dongje de cjamese.

Ma chemise m'est plus proche que ma robe.
Más cerca esta la camisa, que el jubón.
Near is my shirt, but nearer is my skin.

Z. F. BELTRAM

ETIMOLOGIE

Bilite

Bilite al è il non che, cun qualchi variant, in dute la zone ladine si clame chel mustelide ch'al è deventât famôs pes frucis ch'al fâs s'al rive-adore di jentrâ tes cunineris e tai pulinârs.

In putropis lenghis europeanis la bilite le an batiade cun dai eufemisims di divignince magiche e superstiziose par stornâ lis seleragjinis ch'e podares fâ e dut in-t-un timp par ingraziâse.

Cussì il talian « donnola » al diven dal bas latin *dominula* ch'al è il diminutîf di *domna* - *domina*, tant-a-dî « siore ».

Il non furlan al diven de forme latine *bellus* che cul timp a lâ si à mudât in *bellitta* cu la zonte dal sufis diminutîf *-itta*, ch'al à il valôr di « graziose », « trative ».

Bilite al è in dut e par dut compagn dal francès « belette ». Cheste evoluzion psicologiche tal lengač le pàndin ancje l'inglês ch'al à « fairy » tant-a-dî « ninine », il spagnûl « comadreja », « comari », il grêc « nymphitza » e il sclâf « neva » simpri cul sens di « nuvice ».

Il non sientific de bilite al è Mustela vulgaris L.

Mardar

La int par solit a' confòndin la bilite, ch'o vin bielžâ fevelât di jê, cul mardar ch'al à chel stes istint e che ancje j semee.

Il non sientific dal mardar al è Mustela abietum AM.; par talian si dîs « martora », par todesc « marder ».

Chel ch'o vin dit su la divignince dal non a proposit de bilite, al vâl ancje pal mardar. Tal todesc antîc par dî « nuvice » si diseve *marthu*, il non marder al ven-fûr di li. Tant-a-dî che si crodeve di tignî lontane chê besteate e di parâsi di jê cul dâj un biel non.

Tai timps di une volte une bestie triste tant che il mardar 'e podeve ancje deventâ il « totem », il protetôr dal clan midiant di un maridaz mitic ch'al garantive une vite in comun cence fastidis.

Z. B. COLEDAN

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

QUATTRO RACCOMANDAZIONI AI GOVERNI

La Comunità europea per i «suoi» pensionati

La commissione dei ministri per gli affari sociali del Consiglio d'Europa con una recente decisione ha voluto dare ai Governi degli Stati membri specifiche indicazioni al fine di migliorare le condizioni dei pensionati e riconoscere loro uno statuto che li garantisca dai rischi di una insufficiente protezione sociale ed economica. Le indicazioni sono contenute in quattro « raccomandazioni ».

1 - Facoltà di opzione tra il collocamento a riposo ed il proseguimento di una attività lavorativa dopo il raggiungimento dell'età pensionabile.

Per rendere effettiva la facoltà di opzione si raccomanda di garantire una pensione adeguata al fine di evitare che molti pensionati siano costretti a conservare od a ricercare una attività lavorativa che eviti una sensibile degradazione del loro tenore di vita, a seguito del passaggio dal lavoro attivo alla condizione di quiescenza.

Di conseguenza l'importo della pensione dovrebbe essere fissato nella misura più alta possibile ed essere periodicamente rivisto in relazione alle variazioni del costo della vita. Bisognerà, comunque, evitare che il cumulo di una pensione e di altra retribuzione raggiungano una somma sproporzionata in rapporto al precedente reddito.

2 - La flessibilità al collocamento a riposo.

Si raccomanda di adottare provvedimenti che consentano di raggiungere un livello adeguato della pensione prendendo in considerazione i periodi di contribuzione effettuati prima dell'età del pensionamento. Occorrerebbe, inoltre, rendere più flessibile le condizioni relative all'età del pensionamento, in modo da permettere al lavoratore di anticipare o ritardare il beneficio pensionistico. Nel caso di prolungata disoccupazione, di inattitudine al lavoro ed al compimento di un prescritto periodo di pratica, si accordi una pensione anticipata senza riduzione ai lavoratori di una certa età nel limite di cinque anni o più, prima dell'età prevista per il conseguimento della pensione. Si instauri, infine, un sistema di collocamento a riposo scaglionato nel tempo, permettendo ai lavoratori di andare in pensione progressivamente qualche anno prima dell'età normale di collocamento a riposo e di poter proseguire, oltre tale età, per qualche anno ancora, una ridotta attività lavorativa.

3 - Riconoscimento di uno statuto sociale per coloro che raggiungono l'età del pensionamento.

Lo statuto sociale per i pensionati ed i loro familiari a carico dovrebbe prevedere erogazioni sanitarie ed integrative; si proteggano contro i rischi da lavoro e le malattie professionali coloro che proseguono o riprendono un'attività lavorativa sottoposta all'assicurazione obbligatoria, dopo aver raggiunta l'età per l'ammissione alla pensione di vecchiaia. A questo fine, coloro che proseguono o riprendono un'attività lavorativa dovrebbero essere sottoposti alla legislazione in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali e beneficiarne alle stesse condizioni dei lavoratori in attività di servizio, almeno per quanto si riferisce alle cure mediche ed alla riabilitazione funzionale e, se del caso, alla rieducazione professionale; si adottino tutti i mezzi di intervento posti a disposizione dei sistemi di sicurezza sociale per la protezione del pensionato e l'evoluzione dei bisogni, della situazione familiare e della condizione di persona anziana.

4 - Coordinamento tra i vari sistemi e regimi pensionistici europei.

Si assicuri negli Stati dove vigono differenti regimi di pensione generale, speciale o complementare, un coordinamento completo tra di essi, specialmente per ciò che concerne le condizioni per il raggiungimento del diritto a pensione e l'erogazione dei diversi benefici sociali previsti per i pensionati. Questo coordinamento deve tener conto delle precedenti raccomandazioni, soprattutto al fine di assicurare una effettiva applicazione delle misure suggerite in materia di flessibilità nel collocamento a riposo.

ASSISTENZA AGLI EMIGRATI

Rimborsi a ottanta comuni

A ottanta amministrazioni comunali saranno rimborsati, complessivamente, quasi 233 milioni di lire per anticipi corrisposti a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Il provvedimento fa capo al titolo secondo della legge 59, del 1976, ed è stato approvato ,nei giorni scorsi, dalla giunta regionale su proposta dell'assessore competente, Tomè.

L'assistenza agli emigrati e alle loro famiglie si estrinseca in cinque direzioni: concorso nelle spese di viaggio sostenute per l'emigrato o per i suoi familiari rimpatriati definitivamente dopo almeno un biennio ininterrotto di assenza, oppure dopo tre anni di lavoro prestato all'estero nell'ultimo quinquennio: indennità di prima sistemazione agli emigrati prima citati; concorso nelle spese sostenute per la traslazione ai paesi di origine delle salme di emigrati e familiari; contributi per agevolare ai figli degli emigrati un periodo di vacanza nel Friuli-Venezia Giulia; sussidi straordinari ai lavoratori in alternativa all'accoglimento in case per anziani o in carenze di assistenza domiciliare.

La pensione italo-statunitense in vigore dal primo novembre

Nello scorso mese di ottobre è avvenuto lo scambio degli strumenti di ratifica tra i governi dei due Paesi per l'accordo italo-statunitense di sicurezza sociale firmato il 23 maggio 1973 a Washington. L'accordo ha, pertanto, effetto dal primo novembre di quest'anno.

Tutti gli emigrati che hanno lavorato in Italia e negli Stati Uniti potranno presentare le domande di pensione di vecchiaia e d'invalidità (i loro superstiti potranno, invece, presentare le domande di pensione indiretta) all'INPS in Italia e al Social Security Administration negli USA, chiedendo espressamente che per il raggiungimento del diritto pensionistico venga effettuata la totalizzazione dei periodi assicurativi accreditati nei due Paesi.

L'ente assicuratore americano non applicherà la convenzione a coloro che possono far valere negli USA meno di sei trimestri di assicurazione (six quarters of coverage), mentre l'ente italiano non l'applicherà, se il lavoratore interessato potrà far valere in Italia meno di un anno di assicurazione.

E' chiaro che, qualora l'emigrante potrà ottenere la pensione autonomamente nei singoli Paesi senza la totalizzazione, gli verrà liquidata la pensione con i periodi assicurativi acquisiti nella singola legislazione nazionale. Tuttavia ai fini dell'integrazione ai trattamenti minimi italiani, avrà rilevanza, con effetto dal primo novembre 1978, la titolarità di pensioni a carico dell'assicurazione statunitense.

Nel caso sia proprio necessaria la totalizzazione dei contributi almeno in uno dei due Stati per il raggiungimento del requisito per il diritto a pensione, l'istituzione di ciascun Stato determinerà l'importo della prestazione teorica prendendo in considerazione tutti i periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione dei due Stati come se essi fossero stati compiuti esclusivamente in virtù della propria legislazione. L'istituzione in questione stabilirà, quindi, l'importo della prestazione mediante l'applicazione della proporzione tra la durata totale dei periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione che essa applica e la durata totale di tutti i periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione dei due Stati. Il lavoratore poi sceglierà tra la pensione in convenzione e quella spettante senza l'applicazione della convenzione. Nel calcolo della pensione da parte dell'INPS si terrà conto soltanto della retribuzione ricevuta in Italia e da parte della S.S.A. invece, sia di quella percepita negli USA sia di quella percepita in Italia.

L'INPS è autorizzato a concedere con decorrenza non anteriore al primo novembre 1978 anticipazioni provvisorie, ogniqualvolta il diritto a prestazione a carico dell'assicurazione italiana venga raggiunto in virtù del cumulo di periodi assicurativi statunitensi risultanti da idonea documentazione, rilasciata dall'organismo assicuratore USA (Social Security Administration). Le anticipazioni provvisorie di pensione potranno essere concesse soltanto nei casi in cui, dalle dichiarazioni di responsabilità, gli interessati non risultino già titolari di prestazioni pensionistiche a carico degli USA.

L'accordo, in ogni caso, viene a colmare una grossa lacuna che ha pesato negativamente per anni sulla vita assicurativa dei lavoratori italiani emigrati nell'America del Nord ed è una vera anticipazione all'accordo con il Canadà che avrà pratica attuazione molto probabilmente con il 1979. Nel Canadà tra l'altro, esiste una larga frangia di lavoratori friulani che attendono la realizzazione degli accordi in materia di assicurazione sociale.

«Social Security» per tutti

L'età in cui si smette di lavorare negli Stati Uniti è fissata a 70 anni. Il ritiro volontario è possibile a 62 anni, ma di solito avviene a 65 anni. Tutti possono usufruire della Social Security, che va da un minimo di 121 dollari e 80 centesimi ad un massimo di 489 dollari e 70 centesimi al mese.

Dopo il pensionamento chiunque lo voglia può continuare a lavorare, se guadagna sino a 3420 dollari annui non avrà alcuna riduzione della pensione. Al di là di questa somma, c'è una riduzione della Social Security in ragione di un dollaro per ogni due guadagnati in eccesso. Tale trattenuta va nel fondo comune. Oltre alla pensione della Social Security, negli USA circa la metà della forza lavorativa gode di pensione dell'industria privata al momento del ritiro dal lavoro. Questo vale anche per impiegati comunali, statali e federali.

Alcune categorie, come poliziotti e vigili del fuoco, possono andare in pensione dopo venti anni di servizio a 45 anni e trovarsi un altro lavoro che permetta di usufruire allo stesso tempo della pensione intera e del nuovo stipendio. Arrivati a 65 anni o 70 anni (quando cioè si ritirano e lasciano il nuovo lavoro) i dipendenti possono percepire la pensione della ditta privata per cui hanno lovorato (se hanno maturato i benefici) ed anche la pensione della Social Sicurity. Complessivamente, cioè, tre pensioni.

Come si va in quiescenza negli Stati Uniti d'America

Pensione di vecchiaia: Età: 62 anni; contribuzione: almeno un trimestre per ogni anno di lavoro. L'importo è proporzionale alla retribuzione.

Pensione d'invalidità: ai lavoratori totalmente invalidi; contribuzione: 5 anni dei dieci precedenti alla domanda. L'importo è proporzionale alla retribuzione.

Pensione ai superstiti: alla vedova e agli orfani minori; contribuzione: come per la vecchiaia o l'invalidità. 85 per cento alla vedova, 75 per cento agli orfani.

Emigrazione che cambia

Un'emigrazione che cambia: questa è stata la considerazione di un'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero. Si tratta di un tentativo per verificare cosa è cambiato nei movimenti migratori degli italiani e quali problemi queste novità pongono per favorire un migliore inserimento dei nostri concittadini negli altri Stati. Dall'indagine si sono potuti riassumere tre punti salienti:

I) resta attiva la differenza fra i rientri e gli espatri, anche se per la prima volta dal 1974 c'è una tendenza alla diminuzione dei rientri e una ripresa degli espatri;

II) ai tradizionali flussi migratori provenienti dalle regioni povere si aggiunge una più consistente corrente migratoria che ha origine dalle zone del triangolo industriale e dal Centro-nord e che è orientata soprattutto verso i paesi afro-asiatici e l'America Latina;

II) è migliorato il livello di qualificazione professionale degli emigrati ed è aumentata la presenza di dirigenti, impiegati e professionisti fra i lavoratori italiani all'estero.

Ne emerge così una situazione caratterizzata dalla tendenza, espressa sia dalle collettività che da quelle di accoglimento, verso un modello di integrazione e di conseguenza devono essere rinnovate le modalità dell'intervento pubblico. Non ci si deve, quindi, limitare all'assistenza alla comunità e gli aiuti ai concittadini che rientrano, ma si deve pensare all'istituzione di rapporti integrati e paritari fra le comunità e le diverse realtà ospitanti; si deve concretizzare un intervento intersettoriale e articolato attraverso collegamenti fra i vari strumenti a disposizione (educazione scolastica, formazione professionale, informazione, comunicazione, assistenza sociale) e che si appoggi a permanenti strutture di osservazione, allestite sul posto per la percezione delle reali esigenze delle comunità e la verifica del maggiore o minore apprezzamento mostrato dagli emigrati per gli interventi esperiti dallo Stato italiano a loro favore. In questa presenza e verifica si fa appello all'associazionismo dei nostri emigrati, che deve essere un costante strumento di comunicazione con la madre patria.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Monsignor Pietro Londero, celebrando la Santa Messa tra i ruderi della chiesa di San Rocco a Gemona, ha ringraziato il Fogolâr di Torino e quanti hanno contribuito e continuano a contribuire alla ricostruzione dell'antico tempio.

Friulani e piemontesi nella «piccola patria»

Un fraterno e simpatico incontro tra Piemontesi e Friulani (il primo organizzato da uno dei nostri Fogolârs) si è svolto nella prima decade di settembre a Udine, dove nel palazzo comunale l'assessore alla cultura del Comune di Udine, prof. Raffaele Carrozzo, in rappresentanza del sindaco Candolini, impegnato a Villacco per la settimana dell'amicizia ha ricevuto una nutrita delegazione del Fogolâr Furlan di Torino ed esponenti piemontesi della « Famija Turineisa ». Le sessanta persone erano guidate dall'ex presidente del Fogolâr ing. Missio e dai vicepresidenti ing. Musoni e dott. Sabattini, essendo impedito il presidente attuale arch. Aloisio.

Per i Piemontesi il Gianduja presidente del gruppo torinese, era il comm. Canuto, che riveste la carica da sette anni. Canuto ha spiegato che al « Gianduja » spetta a Carnevale l'onore di rappresentare la città e di portare un segno di gioia e di festa tradizionale nei ricevimenti delle pubbliche autorità del Comune di Torino, della Provincia e della Regione Piemonte. Il Gianduja, maschera piemontese del contadino schietto e veritiero, presenta inoltre a tali autorità le istanze della cittadinanza. Accanto a Friulani e Piemontesi vi erano pure i Parmensi, associati nel « Ducato di Parma » istituzione presente con il Gran Cancelliere sig.ra Igi Tomasinelli e il cavalier Rosati.

Alla cerimonia in municipio, alla quale era intervenuto pure l'on. Barbina, hanno parlato dapprima l'ing. Missio e quindi il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Valerio « ha ringraziato i « fradis » di Torino, accomunando anche quelli di altri Fogolârs, per il loro aiuto e interessamento verso il Friuli terremotato nel drammatico periodo sismico del 1976 e ha ricordato la sua visita a Torino nel 1961 con l'allora Presidente dela Provincia di Udine Avv. Agostino Candolini.

Ha concluso l'assessore Carrozzo, ringraziando e facendo una panoramica di quella che è la ricostruzione friulana anche dal punto di vista del suo patrimonio culturale e umano. L'unificazione europea, secondo Carrozzo, dovrà attuarsi nel rispetto e nella valorizzazione delle singole famiglie culturali dei popoli. Gli ospiti hanno quindi partecipato a una gita avente per meta luoghi sacri alla storia della Regione e della Patria: Aquileia, Redipuglia e Cividale con la guida efficace dello stesso vicepresidente dott. Sabbadini, esperto di storia friulana, etnologo e linguista. In serata si sono recati a S. Daniele del Friuli, ricevuti dall'ing. Chivilò, già presidente del Fogolâr torinese, e si sono intrattenuti per una cena fraterna con degustazione delle specialità friulane della zona, prima di tutto il famoso prosciutto di S. Daniele.

L'intera mattinata della domenica è stata dedicata alla visita di alcuni centri terremotati tra cui Magnano, Artegna, Gemona, Venzone, Osoppo, Maiano. A Gemona la delegazione ha assistito alla S. Messa celebrata dal mons. Pietro Londero tra i ruderi della chiesa di S. Rocco la cui ricostruzione, da parte di volontari, è già iniziata con l'apporto anche del Fogolâr torinese, come ha voluto con riconoscenza ricordare il celebrante.

A Villa Manin di Passariano è stata visitata l'interessante mostra di Afro prima di raggiungere un noto ambiente di Gradiscutta di Varmo per il pranzo di congedo al quale hanno partecipato anche diversi corregionali qui in ferie o definitivamente rientrati dal Piemonte nei paesi natali. Con i rappresentanti della « Famija Turineisa » v'era pure il poeta dialettale piemontese Biletta ed una rappresentanza del «Ducato di Parma » in Torino. Tra i dirigenti del Fogolâr torinese notati ti il cav. Anzil, il cav. Bon e il rag. Pilutti. Nella delegazione il ricordo del Friuli ospitale è tuttora vivo.

Dieci anni a San Gallo

A conclusione di una settimana di varie manifestazioni di friulanità, si è celebrato a San Gallo, domenica 29 ottobre, il primo decennale di quel Fogolâr Furlan.

La ricorrenza si è inserita — in un particolare clima di fraterna solidarietà — nel concomitante incontro organizzato dal benemerito Comitato Italo-Svizzero « Pro Friuli » che tanto concretamente si è prestato, fin dall'immediato dopo-terremoto, a realizzare cospicui aiuti per diversi paesi friulani.

Proveniente da Francoforte è giunta a San Gallo la corale di Moggio Udinese, guidata dall'arciprete mons. Adriano Caneva: nella sontuosa cattedrale barocca della città ha accompagnato, con scelti brani, la S. Messa concelebrata dal vescovo dott. Otmar Maeder, dallo abate di Moggio e da Padre Luigi della Missione Cattolica Italiana. Va ricordato che l'Abbazia di Moggio, dedicata a San Gallo, fu fondata 860 anni fa proprio da alcuni monaci provenienti da questa città svizzera.

Alla Missione Cattolica Italiana è successivamente avvenuto l'incontro generale, improntato alla più schietta familiarità, con gli esponenti della « Pro Friuli », del Fogolâr Furlan e della Corale di Moggio. Da sottolineare la presenza del vescovo, del Console italiano a San Gallo dottor Gaetano Notargiacomo, del viceconsole dott. Bocchia, del decano Giulio Fasciati, del dott. Spallina preside dell'Istituto sul Rosenberg, dell'assessore ai LL.PP. Werner Pillmeier, dei copresidenti dell'Esecutivo « Pro Friuli » Gottlieb Dreier ed Ezio Marchi e dei membri dell'esecutivo stesso P. Luigi Lieber, Franco Calludrini (pure presidente del Fogolâr Furlan) e Walter Venuti oltre ai parroci del Duomo e di S. Maria con alcuni Missionari. Dal Friuli erano giunti l'assessore regionale alla cultura ing. Diego Carpenedo con il nostro consigliere Alberto Picotti ed i sindaci di Moggio e di Ragogna.

Nel pomeriggio è seguito un nuovo incontro nella sala parrocchiale di Neudorf dove si è esibita, applauditissima, la Corale Moggese e il nostro consigliere Picotti ha ricordato il decimo anniversario del Fogolâr di San Gallo, riferendo fra l'altro alcuni significativi episodi relativi ai suoi recenti viaggi fra i Fogolârs delle Americhe.

Un plauso e un grazie particolare all'attivissimo organizzatore e animatore degli incontri, lo spilimberghese rag. Renato Galasso, operante presso il Consolato Italiano di San Gallo, segretario del Comitato « Pro Friuli » e prezioso collaboratore del locale Fogolâr Furlan.

Un felice anniversario ricordato bene a Zurigo

Il giorno 30 settembre nelle sale del teatro Albisriederhaus di Zurigo si è tenuta la manifestazione annuale a ricordo della fondazione del Fogolâr.

Presenti alla serata il console generale di Zurigo dott. Scamacca, (che ha avuto parole di elogio e di simpatia nei confronti del popolo friulano ed in speciai modo per il Fogolâr ricordando quanto il Sodalizio ha fatto in occasione dei terremoti del Friuli) diversi rappresentanti di Fogolârs della Svizzera e di Mulhouse (Francia), rappresentanti di associazioni di italiani a Zurigo.

Dall'Italia sono intervenuti in rappresentanza del comune di Taipana il sig. Levan della Polisportiva locale, il sig. Fadi, ex dirigente del Fogolâr da diverso tempo in Friuli che rappresentava anche l'Ente, impossibilitato all'ultimo momento di inviare un proprio delegato.

Alla serata era presente il complesso dei « Solisti Friulani » diretto dal sig. Beppino Lodolo che ha allietato la serata con villotte e canti popolari del Friuli. Con il complesso, ha partecipato anche il comico Gelindo Tittilitti e il duo vocale « Flôrs dal Friûl ».

Presenti alla serata circa 700 persone che per l'occasione si sono ritrovate unite in un cordiale ambiente di autentica friulanità. La tombola con diversi premi, tra cui una settimana a Lignano gentilmente offerta dall'Azienda di soggiorno della cittadina balneare, si è esaurita in breve tempo.

QUASI UNA LETTERA

Gli amici di Padova con molta speranza

E' la prima volta che scriviamo di questo Fogolâr dopo la sua fondazione avvenuta il 14 aprile 1978 con un incontro a « La Bulesca » a cui oltre al sig. Vittorino Meloni direttore de « Il Messaggero Veneto », al sig. Nemo Quoghi, redattore de « Il Resto del Carlino » (edizione di Padova), al sig. Rapisardi che cura l'edizione padovana, al sig. Enzo Driussi direttore di « Stelutis Alpinis », c'era, rappresentante di Friuli nel Mondo il ragionier Giannino Angeli, e giornalisti e operatori della televisione locale « R. T.R. ». Da quella data questa famiglia è cresciuta piano piano ed attualmente il Fogolâr conta 235 soci e le iscrizioni aumentano ogni settimana.

E' stata trovata una sede, in forma provvisoria, nei locali, gentilmente concessi dall'Associazione ex calciatori del Padova, fra i quali ci sono ex atleti che hanno militato nelle gloriose file dell'Asociazione Calcio Udinese come Walter Dodorico, Adone Stellin e parecchi altri. In questa sede, la sera del 25 maggio, è stata organizzata una serata culturale: il prof. Luciano Bosio di Cividale e docente di Storia dell'archeologia all'Università di Padova, ha tenuto una conferenza con diapositive su « L'arte longobarda in Friuli ed a Cividale ». Una serata a cui hanno partecipato, oltre a tutti i soci, anche i rappresentanti della stampa che hanno dato risalto alla manifestazione con una serie di articoli sui quotidiani. A coronamento di questa manifestazione, il giorno 28 maggio è stata organizzata una gita a Cividale dove, sempre sotto l'esperta guida del prof. Bosio si è visitato il Museo Nazionale, il Tempietto Longobardo e il Museo Cristiano. Pellegrinaggio d'obbligo a Castelmonte — «a Madone di mont» — dove è stata celebrata una S. Messa. Nel pomeriggio, ospiti dell'Azienda Agricola « I colli di Novacuzzo » entusiasticamente accolti dal Comm. Aldo Mazzoli, una tavolata con ogni ben di Dio, sono fioriti canti e la allegria ha coronato questa giornata in Friuli cui hanno partecipato 74 soci e simpatizzanti.

Il giorno 9 giugno è stata organizzata una serata musicale al «Teatro Arcella » di Padova dove il coro del C.A.I. di Padova ha cantato villotte friulane alternate a « cante » venete e padovane.

Poi è venuta la pausa estiva ma, ugualmente, una sparuta schiera di tre soci rimasti a Padova, ha partecipato a quella memorabile giornata del 5 agosto a Cordenons, in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina. Vivere alcuni momenti con quella gente meravigliosa e operosa che ha saputo tenere alto il nome del Friuli nel mondo pur attraverso inenarrabili vicissitudini, è stata una cosa indimenticabile!

Ora c'è da affrontare un grosso impegno per la vita di questo Fogolâr: la convocazione dell'assemblea generale dei Soci per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo in modo che questo sodalizio, sorto dall'iniziativa di sette friulani, abbia ad essere veramente l'espressione di tutti i friulani residenti a Padova. Questi sette friulani sono: Sergio Ciriani, Teresa De Bello Fusco, Renata Florit, Giorgio Igne, Luciano Rupolo, Marinella Treu e la mia modesta persona che gli amici hanno voluto, indegnamente, eleggere Presidente del Fogolâr Furlan di Padova.

A. TONIOLO

Con due pullman e varie automobili i friulani di Bülach, Embrach, Zug e Zurigo hanno effettuato una memorabile gita a Sedrun (cantone Grigioni) accolti e festeggiati dai fratelli romancio ladini della Val Surselva e della associazione culturale «Romania».

Decennale a Saarbruken

Un momento della cerimonia per il decennale del Fogolâr: da sinistra (nella foto) don Luigi Petris, l'assessore provinciale Anselmo Listuzzi, il presidente del Fogolâr Aldo Andreutti e il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, comm. Libero Martinis.

Dieci anni di una associazione sono molti, poiché se è relativamente facile fondare, è certamente meno facile mantenere e sviluppare, date le insorgenti difficoltà che tempi, uomini ed eventi frappongono sul cammino. E' quindi con legittima e intensa soddisfazione che è stato celebrato il decennio di fondazione del Fogolâr Furlan di Saarbrücken il 15 ottobre 1978 con la partecipazione dei soci e di autorità e di rappresentanti e cori venuti appositamente dal Friuli.

Il Fogolâr Furlan è nato il 9 giugno 1968 mentre ferveva quel complesso di iniziative che fin dal 1954 avevano realizzato una unione e un punto di incontro ecclesiale e nazionale fra gli italiani della Saar e quelli operanti nelle zone viciniori della Mosella e della Lorena. Dal centro italiano scaturì, prima delle varie associazioni regionali, il Fogolâr furlan, promosso in gran parte da don Luigi Petris, il quale sulle orme di don Ascanio Micheloni, istitutore della missione italiana di Saarbrucken, regge oggi la Parrocchia e il Centro Italiano. Primo Presidente del Fogolâr fu eletto il cav. Giovanni Cassan da Tramonti, oggi quiescente nella asa di riposo di Sequals. Sia per don Micheloni come per Giovanni Cassan vi è stato nella celebrazione del decennale un sentito ricordo e un fervido augurio. All'inaugurazione del Fogolâr partecipò il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente Friuli nel Mondo e il console d'Italia dott. Argenton.

L'Associazione in questi dieci anni ha realizzato feste e convegni per unire gli emigranti friulani. Ricordiamo le annuali feste de « Lis cjastinis » e de « La lujanie », la riunione sui problemi dell'emigrazione con Talotti e l'assessore reg. Nereo Stopper del 1970, il convegno degli emigranti friulani del Centro Europa nel 1974. Questa intensa attività è stata ricordata nella manifestazione celebrativa del decennio del Fogolâr. La commemorazione non si è fermata a quanto di buono e di valido è stato attuato nei dieci anni di attività del sodalizio, ma si è proiettata sul presente e sul futuro dei nostri lavoratori all'estero. Il 14 ottobre con i soci proveniente da varie località della Saar e i rappresentanti del Fogolâr di Thionville con il Presidente sig. Mario Iggiotti e quelli di Faulquemont con il sig. Renzo Mazzolini ha promosso una tavola rotonda con dibattito, nella quale il comm. Libero Martinis, delegato dell'Ente Friuli nel Mondo, ha illustrato le norme legislative regionali in merito alla ricostruzione del Friuli terremotato. Le notizie fornite sono state esaurienti. In serata presso la Missione Cattolica Italiana, la cui sala è stata messa a disposizione del Fogolâr da don Luigi Petris, parroco e segretario del Fogolâr stesso, il Presidente del sodalizio, Aldo Andreutti ha tenuto la relazione ufficiale, sottolineando il lavoro svolto in campo sociale, culturale e ricreativo.

Hanno quindi preso la parola Libero Martinis a nome dell'Ente, che ha recato il saluto di Ottavio Valerio, Presidente di Friuli nel mondo, e messo in rilievo il valore e l'importanza della celebrazione e l'assessore Anselmo Listuzzi per la amministrazione provinciale di Udine. Altri interventi sono stati fatti dal sig. Iggiotti per gli amici di Thionville e dal m.o Colussi per il coro da lui diretto. E' avvenuto successivamente lo scambio di doni tra il Fogolâr Furlan di Saarbrücken, la provincia di Udine, il coro Monte Canin e l'Ente Friuli nel Mondo. Al posto del coro « La Torate » di Gemona, che non è potuto intervenire, il Friuli canoro ha avuto quale suo rappresentante il coro Monte Canin di Resia, diretto dal m.o Antonio Colussi (Toni Colùs).

I canti eseguiti hanno fatto rivivere in sala l'atmosfera dei nostri paesi friulani che gli emigranti ricordano con tanta nostalgia. La domenica 15 ottobre nella Basilica St. Johann di Saarbrücken il prof. Lino Falilone ha tenuto un concerto d'organo con brani musicali di compositori francesi dal XVIII al XX secolo, tra i quali Couperin, Dandrieu, Clerambault, d'Aquin, Franck, Langlais. Il concerto ha ottenuto successo di pubblico e di critica. Falilone insegna composizione per organo al conservatorio di Trieste ed è organista della Cattedrale di S. Giusto. Il decennale del Fogolâr non poteva avere conclusione migliore.

Un momento della serata di friulanità organizzata dai soci del Fogolâr furlan di Cremona nello scorso settembre.

Friulanità a Cremona che chiede collaborazione

E' un Fogolâr che ha compreso a fondo che cosa significa e quanto vale essere friulani e quanto si deve mettere in atto per tenere ancora una friulanità che è sostanza di ogni figlio di questa terra da troppi abbandonati: l'ha dimostrato con un'iniziativa che va segnalata soprattutto per il suo contenuto e per l'impegno con cui è stata realizzata. Alla fine di settembre (venerdì 22, per la precisione) presso il cinema-oratorio di S. Imerio di Cremona, il direttivo del Fogolâr ha organizzato una « serata di cultura friulana » a cui sono stati invitati personalmente tutti i soci e che si è svolta secondo un programma altamente qualificato.

Iniziatasi con una serie di esecuzioni di brani musicali friulani, la serata è stata caratterizzata dalla proiezione di tre cortometraggi sul Friuli: « Dietro le spiegge, sopra le colline », « Friuli 6 maggio 1976 », e « Friuli un anno dopo ». Nell'intervallo delle proiezioni sono state lette poesie e prose di scelti autori friulani. C'è stata anche la proiezione di una serie di diapositive che testimonano gli usi, i costumi, le tradizioni, il lavoro e il turismo in Friuli. Tutte queste immagini hanno avuto un loro appropriato commento mentre i brani letterari friulani sono stati letti anche in traduzione italiana. La serata era stata aperta da un discorso introduttivo del Presidente del Fogolâr.

A Cremona, i friulani del Fogolâr chiedono con insistenza ancora tanto per la loro « friulanità »: si sono rivolti a Enti pubblici e ad associazioni private perché desiderano continuare questa loro attività culturale che credono (e sono nel giusto) strumento insostituibile per sentirsi uniti alla « piccola patria » che non vogliono dimenticare. Attraverso le colonne del nostro giornale vorremmo anche noi invitare quanti ne abbiano la possibilità a mettersi in contatto con i responsabili del Fogolâr di Cremona (presso Candoni, via Manini 20) per offrire loro, materiale utile per le loro iniziative che senza dubbio dimostrano l'attaccamento a questa nostra terra e la volontà di tenerne vivo lo spirito ovunque i suoi figli si siano dispersi.

I 90 anni di Angelo

Si ha un bel dire che arrivati ad una certa età, tutto si spegne e si vive di ricordi soltanto: c'è molta gente che a questa regola fa eccezione. E fra questi certamente va collocato il sig. Angelo Toneguzzi di San Martino al Tagliamento. Il 29 settembre scorso ha compiuto novant'anni che sono un'arco di vita invidiabile. Ma quello che in lui — o meglio nella sua esistenza — è invidiabile è il suo spirito, la sua personalità, le caratteristiche del suo vivere che gli anni non sono riusciti a consumare. Sempre entusiasta e sensibilissimo a tutto quanto gli accade attorno, possiede una rara vivacità di inserirsi negli avvenimenti che lo circondano, con un'attenzione sempre costante: e sempre animato da un idealismo spirituale che lo mantiene costantemente capace di partecipare in tutte le occasioni alle iniziative che gli sono vicine.

Ha partecipato alla prima guerra mondiale del 15-18, rimanendo ferito sul fronte: oggi è Cavaliere di Vittorio Veneto e ci tiene a dirlo ma come un servizio reso alla patria. Dal suo matrimonio sono nati quattro figli: Regina, Rosalia, Bruno e Fermino. Perse il figlio Bruno nella seconda guerra mondiale del 40-45 e ne porta tuttora la memoria sofferente, come di una perdita che non sa dimenticare. Nel 1927 è stato emigrante in Canada e di questa esperienza parla con equilibrato realismo, raccontando la durezza dei tempi e delle condizioni di lavoro. Il figlio Fermino, emigrato anche lui in Canada ma con migliore successo, è ritornato a San Martino al Tagliamento accompagnato dalla moglie e dal figlio, per festeggiare il vecchio genitore, assieme a tanti parenti ed amici del paese.

Angelo Toneguzzi nel giorno del suo novantesimo compleanno, circondato dai parenti e da molti amici.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

PECORARO Secondo - YAOUNDE' - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene e di un prossimo ritorno in Friuli. Mandi ed arrivederci presto.

KENIA

SBUELZ Olivo - NAIROBI - Con sentita riconoscenza per il rinnovato abbonamento le inviamo i nostri migliori auguri e trasmettiamo i saluti della signora Vanda da Roma.

SUD AFRICA

SIMONUTTI Paolo - TROYEVILLE - La zia Teresa le rinnova l'abbonamento con tanti saluti affettuosi e gli auguri di ogni bene. Ci uniamo con il nostro sentito grazie.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOCKSBURG - Con tanti saluti dalla sua cara Forni Avoltri uniamo la nostra riconoscenza per l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

UGANDA

NARDUZZI Giorgio - JINIA - La mamma le invia l'abbonamento con tanti saluti dall'intera famiglia. Da parte nostra grazie e tanti auguri di buon lavoro. *Mandi* con il voto di un possimo ritorno in Friuli.

ZULULAND

SAVIO Daverino - AMATIKULU - Il padre con immenso affetto la saluta e le rinnova l'abbonamento con auguri di ogni bene. Ci uniamo a questi sentimenti ringraziando per l'abbonamento e con un affettuoso *mandi.*

AUSTRALIA

CONTE Elisa - WALCKAMIN - Saluti da Rauscedo e Provesano. Grazie dell'abbonamento. Abbiamo letto con profonda commozione la lettera del sig. Bruno Saro poiché vi abbiamo scoperto un immenso amore al Friuli di una volta, quel clima e quell'ambiente che ci sono sempre rimasti nel cuore. Nonostante il benessere non riusciremo davvero a dimenticarlo. Auguri di ogni bene.

NONIS E. - NOBLE PARK - Grazie di cuore per l'abbonamento ed auguri di ogni bene e felicità. Un sincero saluto da tutti i friulani nel mondo. *Mandi.*

ORTEZ L. - TOONGABBIE - La ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti saluti e auguri di ogni bene. L'aspettiamo in Friuli.

OSTIGH Maria - TRINITY GARDENS - Ringrazia la nipote Albina Komac che con il marito Armando Valentinis risiede in Francia, augurando ogni bene a tutti e con tanti saluti. Da parte nostra grazie per il rinnovato abbonamento e un saluto affettuoso dal suo Friuli.

PANCINO U. - BRISBANE - Un caloroso ringraziamento per aver rinnovato il suo appuntamento mensile con il giornale si accompagni il nostro saluto affettuoso. *Mandi.*

PAOLATTO Umberto - CAIRNS - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato tramite il sig. Innocente. Saluti e *mandi di cûr.*

PERESSINI Ciro - MOSSVALE - Con la signora in visita ci porta il suo abbonamento. Sperando che le giornate passate in Friuli possano rivivere con il nostro giornale la ringraziamo con auguri e felicitazioni.

PEZZETTA Bruno - BEAUMONT - Grazie di cuore e ogni bene per il suo abbonamento e l'accompagni l'augurio di felicità e soddisfazione per lei e famiglia.

PICCINI Fausto - PEACKHURST - Pure in visita con la signora rinnova l'abbonamento per portare con sé sempre un poco dell'amato Friuli. *Mandi* e ogni bene. Grazie.

PICCINI Giovanni - PEACKHURST - Ringraziamo con riconoscenza dell'abbonamento e porgiamo i nostri migliori saluti e auguri di buona salute e buon lavoro. *Mandi.*

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Ringraziamo per l'abbonamento con un augurio di cuore e tanta felicità per tutta la famiglia. *Mandi di cûr.*

Da sinistra il sig. Girolamo Scremin (che ci ha fatto visita e consegnato la foto) di Sesto al Reghena, da 26 anni residente a Sydney (Australia). E' la prima volta che rientra in Friuli dopo la sua partenza e si è ritrovato a Sesto con il fratello Enzo, pure residente a Sydney, la sorella Irma residente a Padova, il fratello Bruno emigrante in Gran Bretagna e Giuseppe residente a Sesto. Al centro, la mamma felice di ritrovarsi assieme a quasi tutti i figli. Manca la signora Giuseppina, residente in Gran Bretagna a cui il sig. Scremin ha fatto visita: non la vedeva da 30 anni. Il sig. Scremin saluta tutti i compaesani residenti all'estero.

RAINERO Davide - REDLAND BAY - Grazie per l'abbonamento triennale e ogni bene a lei e famiglia. Saluti cari dal Friuli. *Mandi.*

REV. GJ O' Callaghan - EAST IVANHOE - Dopo aver apprezzato il nostro giornale ed il lavoro friulano è venuto nella nostra terra, nel bel Friuli. Con i più vivi ringraziamenti a lei per adozione nostro fratello fiulano. *Mandi di cûr* e auguri per un fecondo apostolato.

RUBIC Carlo - SIDNEY - Rinnova l'abbonamento mentre saluta Udine e tutto il suo caro Friuli. Grazie di cuore con sentimenti sinceramente ricambiati. Saluti.

SAVIO Buno - FINDON - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti saluti dal Friuli e auguri di ogni bene. *Mandi.*

SBLATTERO Francesco - EAST PRESTON - In visita con la gentile signora assieme ai saluti ci porta l'abbonamento. Grazie di cuore e *mandi.*

SCODELLARO Alessio e Danila - MELBOURNE - Salutano tuttto il loro caro ed indimenticabile Friuli con un abbraccio fraterno. Da parte nostra ringraziamo per l'abbonamento con unite vive cordialità.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - In visita in Fiuli saluta tutti i cari amici che qui ha trovato. Rinnova l'abbonamento per il quale riceva il nostro grazie e un sincero arrivederci.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - In visita saluta parenti ed amici. Da noi un grazie per l'abbonamento e tante cose buone a lei e famiglia. *Mandi.*

SEGAT Oreste - NORTH FITZROY - Grazie di cuore per l'abbonamento. Un caro saluto da tutti i friulani. Auguri a tutta la famiglia di qua e di là dell'Oceano.

SOLARI Leonardo - COOMA - Riabbonandosi desidera salutare tutti i parenti ed in particolare la mamma. Da parte nostra un caloroso grazie ed i saluti più affettuosi.

SOLARI Tullio - BEVERLEY HILLS - Saluti cari da Pesariis e da tutta la Carnia con un nostro ringraziamento per aver voluto rinnovare l'appuntamento gradito con il nostro mensile. *Mandi.*

SIMEONI Vittorio - BELMORE - Saluta tutti i friulani nel mondo ed in particolare i parenti e gli amici. Un vivo ringraziamento da parte nostra per aver rinnovato l'abbonamento e ogni bene.

SOMMARO Riccardo - CONCORD - « Come la minuscola formica non si stanca mai di cominciare daccapo a costruire il suo nido, così il friulano taciturno, ma instancabile, rimbocca le maniche e coi denti stretti, come per sfida alla terribile sciagura che l'ha duramente toccato. *Fuarce furlans che no emigrants us stin daur cun dut ce c'o podin* ». Gazie di questa bella immagine e di queste belle parole e vedrà senz'altro pubblicata una foto di Tarcento da dove la salutiamo con affetto. Grazie dell'abbonamento. *Mandi.*

SPIZZO Giovanni - PROSPECT - Tramite la zia Alma rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e ogni bene con i sensi della più viva solidarietà e simpatia. *Mandi.*

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Nuovi abbonati dalla seconda città belga dove i friulani sono particolarmente attivi: Bortuzzi Giuseppe, Brollo Renato, Cavan Gianni, Dal Gallo Fortunato, Galante Giovanni, Pertoldi Pietro, Pertoldi Bruno, Stefanutti Ferruccio, Tonon Mario, Vantusso Pietro. Ringraziamo tutti i nostri amici con un *mandi* di cuore. Un saluto a tutti i membri del Fogolâr e in particolare al presidente Chiuch. Dei due abbonati segnalatici per difficoltà di ricevimento l'uno non risulta abbonato, l'altro ha sempre avuto regolare spedizione.

ONGARO Luigi - CHARLEROI - Ringraziamo per l'abbonamento con i saluti più cari da Valvasone e Arzene. Grazie per le espressioni rivolte all'Ente e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

QUERINI Colomba - QUENAST - Da Osoppo tanti saluti cari e ogni bene. Da parte nostra si ringrazia con un arrivederci in Friuli.

SCAINI Ugo - PEPINSTER - Ringraziamo per il suo pronto rinnovo dell'abbonamento con tanti saluti e auguri. *Mandi.*

SEDRAN Regina - GENT - Saluta la cara Rauscedo e Guerrino nonché Gina D'Andrea con la cugina Luigina Sedran. Da parte nostra grazie e cari saluti. *Mandi.*

SMIRNOW Michel - Liegi - Grazie sincere per l'abbonamento e ogni bene con auguri e saluti da Montenars. *Mandi.*

SOULIE' Lia - BRUXELLES - Rinnova l'abbonamento con Donati Giovannina di Lugano e Calligaro Elisa residente in Francia. Grazie di cuore a tutte e auguri di ogni bene.

STELLA Remo - BRUXELLES - *Mandi* di cuore assieme al grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

DANIMARCA

ODORICO Enrico e Vincenzo - DRAGOR - Grazie per gli abbonamenti rinnovati dal papà che saluta. Auguri dal Friuli e ogni bene. *Mandi di cûr.*

ODORICO Pietro - COPENAGHEN - Con la signora in visita rinnova l'abbonamento. Grazie sentite e ogni bene di cuore. Saluti cari e amichevoli da tutto il Friuli.

ODORICO Tullio - FREDERIKSBERG - Grazie per l'abbonamento con tanti auguri e saluti dal Friuli. *Mandi* e ogni bene.

SERENA Luigi - HVIDORE - Grazie per l'abbonamento rinnovato. Gradisca i nostri più vivi sentimenti di amicizia con una stretta di mano.

SEVERIN Franca - VIRUM - Saluti da Loneriacco ove la ricordano spesso; da parte nostra grazie e tanti saluti di cuore. *Mandi.*

INGHILTERRA

ODORICO Fedina - LONDRA - Grazie per gli abbonamenti. Saluti anche al fratello. Grazie anche per la sua continua sollecitudine per il Friuli. *Mandi.*

PEPPEREL Giacomina - LONDRA - Con gli auguri di buona pensione e di un ottimo ritorno in Friuli un grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr.* Arrivederci presto.

SCREMIN Bruno - READING - Grazie per rl'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con i nostri auguri più sinceri. *Mandi.*

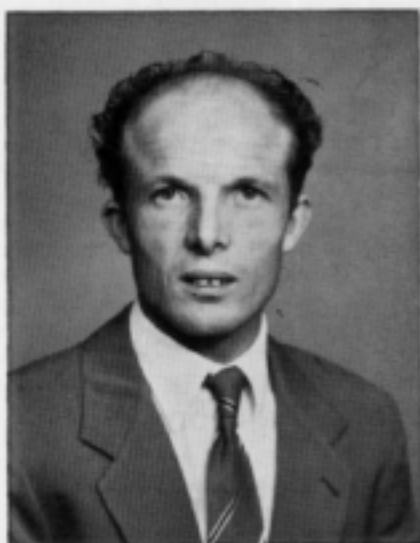
STECH Lina - LONDRA - Saluti dal suo paese natale ai quali si uniscono i nostri sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento. Per quanto da lei riferito si tratta con molta probabilità di un disguido non dipendente da noi.

STELLON Maria - LONDRA - Assieme ai saluti da Fanna le giungano i nostri riconoscenti sentimenti per il rinnovo dll'abbonamento con gli auguri di ogni bene.

Suor Dolores BEORCHIA - OXFORD - Saluta Ovaro e Udine nonché i familiari che qui risiedono. Grazie per il rinnovato abbonamento e tanti auguri di cuore per un ottimo apostolato.

La signora Giovanna assieme al marito Umberto Alessio, nativa di S. Michele al Tagliamento e residente a Olavarria (Argentina) ha fatto visita ai nostri uffici e per l'occasione ci ha portato la foto scattata il giorno del battesimo dei due nipotini gemelli Flavio-Umberto e Maurizio-Pietro in braccio alla mamma, Anna Maria, che è stata una delle fondatrici del Fogolâr di Olavarria e segretaria per cinque anni. Ai gemelli ed ai genitori i nostri migliori auguri.

CI HANNO LASCIATI...

Pietro e Tiziana Facchin

La triste notizia ci è stata portata dalla moglie rimasta tragicamente vedova, mentre nella stessa sciagura in cui moriva il marito, perdeva anche una figlia: in un incidente aereo sono periti il sig. Pietro Facchin con la figlia Tiziana, di 10 anni, componenti di una famiglia carnica — originaria da Mediis — e residenti a Lusaka, nello Zambia. Il sig. Facchin vi era emigrato 21 anni fa come addetto alla costruzione di una diga in quel paese dell'Africa. Sacrificandosi con la tenacia propria dei carnici, era riuscito a mettersi in proprio, con un'officina meccanica che gli dava buone prospettive per il futuro. Aveva ormai raggiunto una notevole posizione economica ma il suo pensiero o meglio la sua speranza era quella di ritornare nella sua Carnia, nella sua amatissima borgata di Mediis.

Una tragedia che ha sconvolto tutto, presente e speranze per il domani. Alla vedova e ai figli Victor e Tania, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Pietro Vittorio Cher

Si è spento serenamente al St. Vincent's Hospital il signor Pietro Vittorio Cher, padre del Cav. Remo Cher. Pietro Cher era nativo di Lusevera nell'alto Friuli Orientale da dove era emigrato nel lontano 1926. Egli rappresenta uno dei nostri pionieri dell'immigrazione degli anni più difficili, quando anche l'Australia era colpita dalla recessione economica mondiale. Pietro Cher portava però dal natio Friuli non solo la volontà tenace di riuscire così tipica delle nostre genti, ma anche la capacità artigianale di un lavoratore della pietra che lo veva impiegato, proprio negli anni più neri della depressione economica, a contribuire alla costruzione della Cappella del Newman College all'Università di Melbourne ed alla Cattedrale di San Patrizio, pure di Melbourne. Alla sua figura di pioniere della nostra più travagliata emigrazione vada il nostro riconoscimento e ringraziamento; alla vedova Signora Teresa, al figlio Cav. Remo Cher, al fratello Gino, alla sorella Maria in Italia ed a tutti i familiari le nostre più sincere condoglianze.

Costantino Cucchiaro

Ha suscitato profonda commozione la prematura ed improvvisa morte del capitano Costantino Cucchiaro, di anni 48, avvenuta il 15 agosto 1978 nella propria cabina del transatlantico D'Azeglio, mentre si apprestava a partire dal porto di Livorno con destinazione il Brasile, dove era atteso dalla moglie e dal figlio.

La sua famiglia, trasferitasi da molti anni a Novi Ligure dove il padre era impiegato come ferroviere, ritorna ogni anno a Savorgnano al Torre, paese d'origine.

Così faceva anche il compianto capitano che fino da ragazzo era stato attratto dalla passione per il mare. Terminati gli studi superiori, aveva cominciato la sua carriera nella marina mercantile con la società di navigazione Italia.

E' stato giovane comandante dei maggiori transatlantici italiani quali il Giulio Cesare, l'Augustus, il Cristoforo Colombo ed il Michelangelo che guidò alla sua ultima destinazione in Iran.

Nei numerosissimi viaggi sulle rotte del Nord e Sud America al comando di quelle navi egli è stato testimonio dei problemi, delle tristezze e delle speranze degli emigranti della nostra e sua terra.

Per la competenza, per le particolari doti di mente e di cuore era da tutti stimato e benvoluto. Le nostre sincere condoglianze ai familiari.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - Ci inviano da Bolzano quattro abbonamenti: Pezzetta Pietro, Zampieri Paola, Candusso Rudy e Coceano Luigi. Grazie a tutti ed auguri di cuore. In fraternità un *mandi* all'intero Fogolâr.

FOGOLAR di BRESCIA - Abbiamo provveduto a correggere gli indirizzi. Saremo grati a tutti se ci segnalassero così puntualmente eventuali errori. Nel frattempo tramite il Fogolâr bresciano ci giungono i nomi di nuovi abbonati: Nanni Settimo, Aita Pietro, Fachin Augusta Pezzotti, Pezzotti Guido, Chiaruttini Ennio, Casarsa Bianca Zanolli, Cogoi Erminio, De Cecco Giovanni, Scarbolo Carlo, Locatello Gianfranco. Grazie a tutti d cuore e tanti cari saluti all'intero Fogolâr. *Mandi.*

FOGOLAR di CREMONA - Il presidente Candoni ci invia due abbonamenti: Balestra Massimo e Mattiuzzi Luigina in Sciarrone. Grazie e tanti saluti a tutti i membri dell'attivo Fogolâr cremonese. *Mandi di cûr.*

NARDUZZI Eugenio - UDINE - Rinnova oltre il suo l'abbonamento di Propedo Luigia Jaregui (Argentina), Giovannucci Verino di Philadelphia (USA), Romano Marcello di Sparwood (Canada) e invia a tutti cari saluti. Da parte nostra grazie di *cûr.*

ORLANDO Isolabella - PARMA - Ringraziamo per l'abbonamento e per le espressioni a noi rivolte. Da Enemonzo tanti saluti con la rassicurazione che ora va tutto per il meglio. *Mandi.*

PETRIS Bepi - San Daniele - Grazie per l'abbonamento di Dell'Orto Linda. Per i missionari friulani dei quali abbiamo l'indirizzo provvediamo già ad inviare gratuitamente il giornale. Grazie per il suo interessamento e a tutti coloro che volessero segnalarci i nomi dei missionari.

ROSSI Amilcare - UDINE - Oltre al suo rinnova l'abbonamento di Rossi Gelindo di Esquel (Argentina), di Portada Josefina di Cordoba (Argentina) e di Patino Ilda di Buenos Aires. Grazie a tutti e cari saluti con auguri di ogni bene.

SALA Libero - FORNI DI SOPRA - Rinnova l'abbonamento anche per Berrigaud Flora di Lizzieu. Grazie ad entrambi e tanti cari saluti.

SBRIZZI Valentino - S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA - Abbona oltre a se stesso il nipote Guido di Buenos Aires e saluta i parenti residenti in Argentina e Canada. Da parte nostra grazie e ci uniamo ai saluti con un *mandi di cûr.*

TODERO Angelo - Pordenone - Come al solito ci trasmette alcuni abbonamenti per i quali va la nostra riconoscenza. Si tratta della S.ra De Paoli Iole di East Ballina (NSW Australia); D'Agnolo Giuliana (Kamloops Canada) e De Pol Ruggero di Suresnes (Francia). Ringraziamo tutti quanti e inviamo tanti saluti ed auguri.

VENIER Renato - Biella - Ringraziamo per l'abbonamento triennale e inviamo cari saluti anche per gli amici del Fogolâr di Biella. *Mandi.*

Hanno versato l'abbonamento: Gen. Luciano Orlando (Verona), Origgi Somma Pierina (Cinisello Balsamo), Ortis Umberto (Roma), Oddone Silvana (Alassio), De Capitani Rosanna (Alassio), Martino Maria Rita (Alassio), Odorico Orfeo (Sequals), Osvaldin Petris Maria (Meduno), Quai Mario (Susans), Qualizza Giuseppe (Cividale), Quai Mario (Storo TN), Ragogna Guglielmo (Fanna), Rizzi Pietro (Udine-, Rinaldo Picco (Milano), Rangan Enrico (Ozzero), Redigonda Dorino (S. Vito al Tagliamento); Romanin Doris (S. Nicola La Strada, Caserta), Roman Ivo (Poffabro), Renato Raffaelli (Camino di Buttrio), Riva Primo (Castegneto Bs), Rosso Bruno (Gemona), Peressi Bonetti Elena (Roma), Picco Simeone Nitti (Bordano), Plos Romana (Serrago Milano), Ferrara Testa Maria (Napoli), Belluzzo Cesira (Borgaretto, Torino), Querin Isolina (Susans), Pontoni Giacomo (Orzano), Piccilli Renato (Udine), Paron Aldo (Ravenna), Pellegrini Giuseppe (Trontano, Novara), Pellegrini Mario e Miro (Beura, Novara), Passalacqua Isabella (Roma), Pertoldi Giuseppe (Borgo S. Dalmazzo CN), Picci Primo (Milano), Pradolin Leonardo (Tramonti di Sopra), Luciano Paulin (Monfalcone), Pittino Agostino (Paluzza), Piccò Carlo (Vimodrone), Peruzzi Silvio (Trieste), Piaia Gottardis Rosanna (Teglio Veneto), Picco Francesco (Vimodrone), Petris Giuseppe (S. Daniele), Pelizzo Felice (Attimis), Polisportiva Taipana, Piccini Henny (Sedegliano), Piemonte Angelo (Buia), Patat Ottavio (Ostia Lido), Polese Silvano (Visinale di Pasiano), Pellegrina Mario (Rigolato), Peresson Renato (Udine), Penzi Evaristo (Pordenone), Presello Roberto (Fagagna), Pro loco Zuglio, Piovesan Carlo (Ponzano TV), Peresson Umberto (Milano), Pillinini Giovanni (Venezia), Pividori Emilia (Praia a Mare, Cosenza), Parroco di Provesano, Pezzetta Ada Maria (S. Vito di Fagagna), Passalenti Domenico (Grugliasco, Torino), Papinutti Caterina (Buia), Paronitti Giacomo (Tolmezzo), Pagnutti Mario (Udine), Paronitti Mario (Ponte Tesa, Varese), Sivilotti Di Gleria Maria (S. Daniele), Sartor Ernesto (Cavasso Nuovo), Simonutti Elsa (Costabeorchia), Salemi Lina (Maniago), Stefanutto Solferino (Lebbia di Valduggia, Vercelli), Simeoni Alvano (Raspano), Salvador Vincenzo (Castelnuovo del Friuli), Suzzi Valli Luigia (Roma), Sarcinelli Roberto (Spilimbergo), Stimoli Angelo (Novara), Scabio Antonio (Spilimbergo), Segat Giovanni (Torino), Simonutti Filiberto (Cusano Milanino), famiglia Sedran (Vivaro), Sottocorona Albina (Padova), Somma Mario (Milano), Serena Elisabetta (Cavasso Nuovo), Stella Lucia (Andreis), Stroili Armando (Marghera), Soravia Santina (Solimbergo), Scagnetto Angelo (Spilimbergo), Ubaldo Sulis (Cagliari). A utti un grazie sincero da parte del nostro giornale con gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

Nei saloni parrocchiali attinenti alla chiesa cattolica di Bülach (Zurigo) ha avuto luogo una riuscitissima festa friulana per la gioia di centinaia di friulani, italiani e svizzeri (adulti e piccoli). Due sale sono state adibite a mostra di oggetti vari friulani e lavori prodotti nel tempo libero dai nostri emigranti residenti nel cantone di Zurigo.

La sig.ra Erminia Martin, nostra affezionata lettrice, fotografata nella sua abitazione a Charlotte - N. Caroline (U.S.A.). A lei giungano carissimi saluti da Maria e Ferruccio Palombit che ricordano il loro incontro con tanta commozione.

FRANCIA

AGOSTINIS Vittorio - CHAUMONT - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

NADIN Aurelio - L'UNION - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti riconoscenti. Arrivederci in Friuli.

NASCIMBENI Raffaello - CARCHES - Da Tolmezzo tanti cari saluti e auguri di ogni bene con un grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

NOCE Aldo - MONTGERON - Rinnova l'abbonamento per sè e per Cragnolini Vito di Aiseau (Belgio). Grazie ad entrambi ed un saluto di cuore dal nostro Friuli. *Mandi.*

OSTUZZI Luciano - GRENOBLE - In visita con la signora ci porta l'abbonamento. Grazie di cuore e arrivederci.

OVAN Illiano - MORANGIS - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene per lei e famiglia. *Mandi dal Friûl.*

PAOLINI Livio - COURCELLES - Con la madre in visita saluta tutti e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e auguri di ogni bene.

PASSERINO Primo - NILVANGE - Grazie per l'abbonamento e tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

PATRIZIO fratelli - MARSIGLIA - Ringraziamo per gli abbonamenti tramite il sig. Romano anche per Del Ben Giovanna di Montevideo e Ciceri Manda di Milano. Grazie di cuore e tanti auguri a tutti.

PERSELLO Pietro - VITRY - Ringraziamo per l'abbonamento con un augurio di un prossimo ritorno in Friuli.

PERTOLDI Sergio e Anita - HOUILLES - In visita ci portano il proprio abbonamento. Sentiti ringraziamenti e un *mandi di cûr.*

PIAZZA Francesco - PARIGI - Ringraziamo per l'abbonamento biennale con tanti saluti e auguri da tutto il Friuli.

PICCO Livia - SAVIGNY SUR ORGE - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento e dal Friuli un caro saluto con vive cordialità.

PIDUTTI Guerrino - RIEDISHEIM - Un sentito grazie per aver rinnovato l'abbonamento assieme ai nostri saluti e auguri. *Mandi dal Friûl.*

PILLININI Giulio - PARIGI - Ringraziamo dell'abbonamento con tanti cari saluti e un augurio di cuore. *Mandi.*

PITTANA Renzo - GURNAY SUR MARNE - Gli zii Emma e Giovanni le rinnovano l'abbonamento. Ai loro saluti si unisca il nostro grazie.

PONTA Americo - NEUDORF - Con la famiglia passa per i nostri uffici. Grazie per la visita e per l'abbonamento. *Mandi.*

PONTISSO Aldo - ARRAS - Ringraziamo per essersi abbonato e le inviamo i saluti dal paese natale. Auguri e ogni bene.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - In visita rinnova l'abbonamento. Con l'augurio di rivederci presto in Friuli ogni bene e felicità a lei e famiglia.

PUSTETTO Oliver - CHAMP SUR DRAC - Cari saluti assieme al ringraziamento per aver rinnovata la fiducia e l'affetto al suo giornale. *Mandi.*

RINOLDI Jean - MONTREUIL - Grazie per l'abbonamento e auguri di cuore. *Mandi* dal nostro Friuli.

RIZZARDI Italo - MARGUTA - Grazie per essersi di nuovo abbonato. Ogni bene a lei e famiglia. Arrivederci presto in Friuli. *Mandi.*

SAGER Anna - BENESTROFF - Salutano tutto il Friuli ed in particolare Moggio, Gemona e Udine. Dal Friuli parenti ed amici ricambiano con simpatia. Da parte nostra grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr.*

SANGOI Lino - CHARENTON - Grazi di cuore per l'abbonamento. Tanti saluti dal Friuli con un *mandi* propizio di ogni bene.

SANTAROSSA Giorgio - PARIGI - Cari saluti dal Friuli con auguri di ogni bene e felicità nonché un grazie per l'abbonamento.

SAVIO Adolfo e Anna - ESSONNES - Ringraziamo per l'abbonamento con saluti sinceri dal nostro bel Friuli. *Mandi* a tutti.

SAVONITTO Eugene - MULHOSE - Grazie di cuore per essersi abbonato con un sincero *mandi* da tutti noi e dai friulani nel mondo.

SCHIARATTI Ioseph - NANTERRE - Ogni bene e felicità si accompagnino al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

SCODELLARO Riccardo - MORHANGE - Grazie di cuore per l'abbonamento e auguri sinceri a lei e famiglia. *Mandi* dal nostro Friuli.

SEDRAN Giuseppe - CHAMBERY - Ringraziamo sentitamente per l'abbonamento con un particolare ricordo anche per don Sisto Bortolussi. *Mandi.*

SEGATTI Serafino - NIZZA - Tanti auguri di cuore da tutti i Friulani con il grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento.

SERETTI Ermes - ST JEAN DE MAURIENNE - Ringraziamo sentitamente per essere fedele ogni anno al nostro giornale. *Mandi* e ogni bene.

SGUEZZI Emma e Giovanni - NOISY LE GRAND - Salutano i parenti in America ed il Friuli unendo l'abbonamento. Da parte nostra un grazie di cuore e l'arrivederci più sentito.

SIMEONI Ciro - ST ADRESSE - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia. *Mandi* e auguri.

SIMONETTI Marcello - MARLY LA VILLE - Ringraziando per il pronto rinnovo uniamo i nostri saluti e un mandi fraterno. Auguri.

STRINGARO Paul - BROQUE - Un duplice grazie, anche per Tezzoli Alain, giunga dal nostro giornale assieme ai voti di ogni bene. *Mandi di cûr.*

STRINGARO Victor - LECTOURE - Da Feletto, Lonca, Codroipo, Rivolto e Bertiolo, tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra un grazie per il rinnovo dell'abbonamento.

STROPPOLO Dino - ARS SUR MOSELLE - Di cuore ringraziamo per l'abbonamento con auguri di ogni bene e saluti. *Mandi.*

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS LES ARRAS - Auguri da tutto il Friuli e un grazie per l'abbonamento al nostro giornale. Arrivederci.

GERMANIA

SCAGNETTI Adelio - ST INGBERT - Ringraziamo con riconoscenza per il rinnovo dell'abbonamento ed inviamo tanti cari saluti e auguri di ogni bene.

LUSSEMBURGO

PICCO Floreano - KOPSTAL - Con un grazie sincero un saluto e l'augurio di ogni bene. Dal Friuli un *mandi di cûr.*

PICCO Livio - BETTEMBOURG - Grazie sincere per l'abbonamento e auguri con un arrivederci in Friuli.

SABIDUSSI Mario - LUSSEMBURGO - Si abbona con Germano, Ivo, Alfea, Venturini Silvio e Sabidussi Caterina. Grazie a tutti di cuore e arrivederci presto in Friuli.

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti dal nostro Friuli e vive cordialità. *Mandi.*

SCHWICKERATH Roger - OBERCORN - Con gratitudine riceviamo il suo abbonamento. Saluti e auguri dal Friuli a lei e a tutta la sua famiglia.

SGUAZZIN Ennio - BETTEMBOURG - In visita con la gentile signora rinnova l'abbonamento. Ad entrambi un grazie e l'arrivederci.

SPIZZO Luigi - BELVAUX - Grazie per l'abbonamento e tanti cari auguri di ogni bene con un mandi fraterno da tutto il Friuli.

OLANDA

QUALIZZA Severino - ROTTERDAM - Grazie per l'abbonamento e per gli auguri. Ogni bene a lei e famiglia. *Mandi di cûr* dal Friuli.

RIGUTTO Alfio - DEN HAAG - Saluta la cara Arba e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri con un caloroso *mandi.*

SVIZZERA

NADALINI Bruno - GINEVRA - Ringraziamo per l'abbonamento ed inviamo i saluti del suo paese natale. Dal Friuli un caro *mandi* e un ricambio degli auguri.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Tolmezzo e la Carnia le ricambiano i saluti. Noi la ringraziamo per l'abbonamento con un caro saluto. *Mandi.*

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Grazie e ogni bene. Arrivederci presto in Friuli e auguri.

NOACCO Elda - THUN - Il fratello Augusto le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti. Da parte nostra grazie e ogni bene nonché un fraterno *mandi.*

NOVELLI Savino - FRIBURGO - Grazie di cuore per l'abbonamento ed arrivederci presto in Friuli con auguri di ogni bene.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Grazie per l'abbonamento e auguri di cuore. Ricambiamo il cordiale *mandi* che ci ha rivolto. Saluti cari.

ORNELLA Emilio - RUMLANG - Ringraziamo per l'abbonamento con i saluti di Friuli nel Mondo. *Mandi* di cuore.

PERESSON Edilio - NEFELS - Grazie per l'abbonamento con un *mandi* fraterno dal suo caro Friuli. A presto.

RASATTI Gino - KAGISWIL - La sorella Giuseppina le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra un grazie di cuore e ogni bene.

SBURLINO Walter - DACHSEN - Grazie per il pronto rinnovo con tanti saluti dal nostro amato Friuli. *Mandi*

SKROBECK MENOSSI Erina - GINEVRA - Con tanti saluti da Udine le giungano i nostri più sentiti ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

SEBASTIANIS suor Gabriella - LUGANO - Con un grazie particolare per il suo rinnovato abbonamento le porgiamo i migliori auguri di un ottimo apostolato. *Mandi* di cuore.

SEVINO Romano - GINEVRA - In visita porta il suo abbonamento. Grazie sincere con l'augurio di rivederci presto in Friuli.

SILVESTRI Egidio - FLURGINGEN - Con in cuore l'amore per il Friuli rinnova l'abbonamento. Sinceri ringraziamenti ed arrivederci a presto.

SINICCO Dionisio - NEUCHATEL - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dalla sua cara Lusevera. Un sincero ringraziamento anche per i complimenti al giornale. *Mandi di cûr.*

SKEPARNIAS Maria - GINEVRA - Da Pradielis le inviamo tanti cari saluti e auguri. Ci uniamo con il nostro *mandi* ed il grazie per l'abbonamento.

SNAIDERO Mario - Da Mels tanti cari saluti con auguri di tanta felicità. Da parte nostra grazie e *mandi* di cuore.

SOTTORIVA Bruna - SENNHOF - Grazie di cuore con l'augurio di ogni bene e tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

SPANGARO Igino - SCIAFFUSA - Con i più sentiti ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento l'augurio di ogni bene ed una cordiale stretta di mano.

SPIZZO Maria - ORBE - Tanti saluti da Artegna e Treppo Grande. Da parte

Sono ritornati a Toppo di Travesio, loro paesello natio, dopo vent'anni di assenza i concittadini: Jole De Paoli, Angela De Martin, Silvia e Gino De Martin, Elda Zanardo, Valentino Gasparini, Adriana Galafassi, Antonietta Manea e figlio. La gioia di rivedere i propri parenti e i luoghi della loro fanciullezza è stata immensa. Particolarmente emozionato l'incontro con le famiglie Fabris (Conean) Gasparini, Galafassi, Tonitto, De Martin e Melosso. Tutti hanno promesso di ritornare fra non molti anni per rivedere il caro Toppo ripristinato e guarito totalmente dalle gravi ferite subite in conseguenza del terremoto del maggio 1976.

Il Fogolâr Furlan di Montreal ha organizzato, nel settembre scorso, a St. Benoit, l'annuale tiro al piattello. Numerose erano le persone presenti e più di 82 i partecipanti alla gara. Un grazie sincero agli organizzatori Minisini Luciano, Zuccolo Bertino, Rosa Giordano ed alle ditte, che hanno partecipato con dei premi. I presidenti di varie associazioni erano presenti con una loro squadra: Mason con la veneta, Nardi con i vicentini e Monteschio con i padovani. Da spiker ha funzionato l'imbattibile Aldo Chiandussi, mentre il sig. Taciani Carlo, presidente del locale Fogolâr, ha consegnato i trofei ai vincitori delle diverse gare. Nella foto: il gruppo dei membri vincitori del Fogolâr Furlan ostentano i loro trofei.

nosta un auguio di ogni bene assieme al grazie per l'abbonamento.

STEFANI Cipriano - LA LOCHE - Grazie per l'abbonamento con tanti saluti dal nostro caro Friuli e gli auguri di ogni bene.

STEFANUTTI Lino - BIEL - Grazie per l'abbonamento con un saluto riconoscente dal nostro giornale e dal Friuli. *Mandi.*

STEFANUTTI Silvano - USTER - Con un grazie anche alla zia Caterina le siamo riconoscenti per aver voluto rinnovare il suo incontro mensile con il nostro giornale. *Mandi.*

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Ringraziamo sinceramente per aver voluto rinnovare l'abbonamento. *Mandi* dal nostro Friuli.

SUBIAZ Dario - EMMENBRUCKE - Ringraziamo per il suo abbonamento e per quello della mamma Subiaz Ida di Canebola. Ad entrambi tanti auguri di ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE - VANCOUVER - Un nuovo elenco di abbonati ci perviene dalla Famèe furlane di Vancouver, alla quale inviamo tanti saluti ed auguri. Rinnovano l'abbonamento: Are Bruno, Buiatti Giuseppe, Bondi Lodovico, Benvenuto Albino, Chiurlo Ermes, Castellani Mario, Della Rosa Angelito, Della Savia Bruno, Del Bianco Elvezio, Infanti Luigi, Iop Severino, Marzin Luigi, Picco Ettore, Paludetto Guerrino, Scodeller Italo, Simoni Antonio, Tolusso Dario. Grazie di cuore e *mandi* a tutti. Un ricordo particolare al presidente Agostino Martin.

NARDO Bruna - TORONTO - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Codroipo la simpatica cittadina del Medio Friuli sempre più ricca di attività. Auguri di cuore.

NICLI Arturo - ST THOMAS - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti. L'attendiamo per il suo prossimo ritorno a Friuli nel Mondo. Abbiamo portato i suoi saluti a Maiano. Auguri di cuore.

NICLI Renato - CHAMBROOT - Assieme al proprio il fratello Ennio le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ed in particolare gli auguri per la neonata Lory da parte dei nonni e di tutta la famiglia. Ai saluti da Rive d'Arcano uniamo la nostra gratitudine per gli abbonamenti e gli auguri di ogni bene e felicità.

NICODEMO Bruno - WINDSOR - Ci invia tre abbonamenti oltre al proprio: Baldo Camilotto, Louis Camilotto e E. Morassutti. Grazie a tutti e un caro saluto dal Friuli. *Mandi.*

DE MARTIN Pietro - TORONTO - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con un *mandi* di tutti i friulani nel mondo.

ODORICO Attilio - GUELPH - Salutando parenti ed amici di Ramuscello e Cordovado rinnova l'abbonamento suo e di Falcomer Elda. Grazie di cuore e un caro saluto. Ogni bene e cordialità.

ODORICO Lina - MONTREAL - Chiarito tutto per l'importo ringraziamo di cuore e salutiamo con affetto e ogni bene. *Mandi dal Friul.*

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Grazie per l'augurio e per l'abbonamento. Ricambiamo di cuore ogni suo voto con sinceri saluti e un affettuoso *mandi* dal Friuli.

ORNELLA Fiorino - TORONTO - Saluta i parenti nel Brasile e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli con un *mandi* sincero.

PAGURA Remigio - DOWNSWIEW - Con tanti saluti da Castions di Zoppola le inviamo un grazie sentito per aver rinnovato anche per quest'anno l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

PASCALE Ettore e Domenica - STURGEON FALLS - La sorella Antonietta che saluta le rinnova l'abbonamento. Saluti da Maniago. Un grazie da parte nostra e un *mandi* sentito.

PATRIZIO Vincenzo - LAVALLE - Ringraziando per aver rinnovato l'abbonamento inviamo tanti auguri a lei e famiglia con l'augurio di rivederci presto. *Mandi di cûr.*

PITICCO Franca - VILLE ST PIERRE - Saluta la mamma ad Osoppo e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi dal nostro Friuli.

PIUZZI Giuseppe - AZILDA - Grazie sincere per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia. Auguri inoltre per un prossimo ritorno in Friuli.

PIVIDORI A. - GUELPH - Ringraziamo per l'abbonamento con sentimenti sinceri di amicizia e tanti auguri. *Mandi* dal nostro Friuli.

QUAI Redi e Luisa - ST THOMAS - La sorella rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti. Grazie di cuore e auguri all'intera famiglia con vive cordialità ed ogni bene.

QUAS Angelo - MONCTON - Il fratello Adelino assieme al proprio rinnova il suo abbonamento con tanti saluti e voti di ogni bene. Grazie ad entrambi con un *mandi di cûr.*

RIGUTTO Adelchi - OTTAWA - Una visita in Friuli ed una a Friuli nel Mondo sono ormai legate per molti nostri amici. Grazie per essere venuto a trovarci. Ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Grazie per l'abbonamento e ogni bene con tanti cari saluti dall'intero Friuli. Auguri.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Ringraziando per l'abbonamento le inviamo i nostri saluti e l'augurio di ogni bene. *Mandi* di cuore.

SACILOTTO Giovanni - TORONTO - Assieme a Venuto Silvano rinnova l'abbonamento. Ad entrambi un sincero grazie ed i saluti del prof. Valerio. *Mandi.*

SACILOTTO Luigi - DOWNSWIEW - Ricambiando i saluti da Rivolto la ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento con un augurio di ogni bene e tanti saluti dal Friuli.

SARTOR Luigi - DOWNSVIEW - Grazie per l'abbonamneto rinnovato con tanti cari saluti dal nostro Friuli e un sincero arrivederci presto.

SARTOR Norio - SARNIA - Saluta a Castions di Zoppola tutti i parenti e gli amici, non dimenticandosi di quelli che sono nel mondo. Grazie per l'abbonamento e un augurio di ogni bene.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Abbona anche il papà di Ursinins Grande da dove giungono assieme al nostro grazie tanti saluti affettuosi e un augurio di ogni bene. *Mandi.*

SCHIFFO Benito - HULL - Da S. Maria ricambiano i suoi saluti e da parte nostra uniamo il grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - Con i saluti da Morsano al Tagliamento le giugano anche i nostri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento e un *mandi* di cuore.

SCHIRATTI Luigi - NIAGARA FALLS - Rinnova l'abbonamento ricambiando i saluti della sorella Gisella. Da parte nostra un grazie sentito e tanti cari auguri di ogni bene.

SCLISIZZI Corinna - PORT CREDIT - Ricambiando i saluti della nipote Maria rinnova l'abbonamento. Da noi un sincero grazie e tanti cari saluti.

SCUDETTO Oreste - HAMILTON - Grazie per il suo abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli. Un mandi di cuore e auguri di serena prosperità.

SEGATTO Peter - EDMONTON - Ringraziandola per la lettera le trasmettiamo i saluti e gli auguri provenienti da Sauris e da Pozzo di Codroipo. *Mandi di cûr.*

SERAVALLI Nino - SNOW LAKE - Grazie per l'abbonamento con un sincero e affettuoso saluto da tutti i friulani in patria e nel mondo.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Rinnova l'abbonamento anche per il congiunto Pio residente in Francia. Un grazie ad entrambi con tanti cari saluti e auguri di ogni bene. *Mandi* di cuore.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - Con i saluti dell'amata S. Daniele le giungano anche i nostri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento. Un *mandi* affettuoso a tutta la famiglia.

SPECOGNA Alberino e Lina - TORONTO - Grazie per l'abbonamento con i migliori saluti dal Friuli e un *mandi* di cuore.

STATI UNITI

AGOSTINO Rosa - FLUSHING - Tanti cari saluti da Frisanco e Casasola con il nostro grazie per l'abbonamento. Finalmente eccola nella nostra piccola posta! Ci siamo arrivati per rinnovarle la nostra simpatia e un abbraccio fraterno.

NADALIN Pietro - NEW YORK - Grazie per il suo abbonamneto e per quello del signor Vallerugo. Ricambiando i cordiali saluti uniamo il nostro *mandi.* Un cordiale augurio da tutti i friulani.

NARDUZZI Bepi - S. ROSA - Dal 1922 a due anni di età è negli Stati Uniti, ma nel cuore ha sempre S. Daniele e in particolare Borgo Sacco. Desidera trovare dei compaesani vicino a S. Rosa o in California. Li troverà sulla nostra posta. Sandanielesi di California allora scriveteci. Oltre al suo il sig. Narduzzi invia l'abbonamento di Albina Saccomanno e di Ludovico e Giovannina Saccomanno che suo tramite salutano i parenti a Villanova di S. Daniele. Grazie a tutti ed anche a Beppi ed Elsa Narduzzi con i saluti più cari di S. Daniele.

NORO Feo - PITTSBURGH - Grazie per l'abbonamento e auguri di cuore. Ogni bene a tutti con la speranza di un prossimo ritorno in Friuli.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Grazie di cuore pr le'abbonamnteo e un caro saluto dal Friuli. Ogni bene. *Mandi.*

OSVALDINI Franco - LOUISVILLE - Con tanti saluti da Cavasso Nuovo le inviamo il nostro grazie di cuore per il suo abbonamento e l'augurio di ogni bene. Grazie anche per l'abbonamento del cugino Guido al quale giungano vive cordialità.

PASSUDDETTI Giordano - WOODSIDE - Rinnova l'abbonamento per Avon Domenico, Avon Dante, Cappella Alberto, Girolami Silvio. Ringraziamo di cuore tutti quanti e rivolgiamo un augurio sincero di ogni bene. Grazie a tutti i nostri amici.

PATRIZIO Belinda - OACKMONT - Saluta tutto il Canal del Ferro e la Val Raccolana, Sequals e Chiusaforte. Da parte nostra riceva un grazie per l'abbonamento. Ogni bene. *Mandi.*

PAVEGLIO Alda - SYOSSET - Il marito le rinnova l'abbonamento. Ad entrambi un grazie di cuore con tanti saluti affettuosi.

PELLARIN Antonio e Lina - WHITESTONE - Grazie per l'abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli e l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

PELOSO Ermes - ALLIANCE - La figlia Genoveffa ed il genero Guido in visita le rinnovano l'abbonamento. Ringraziamo di cuore e auguriamo all'intera famiglia prosperità ed una vita serena.

PICCOLI Hermann - LACKESIDE - In visita gradita ci porta il suo abbonamento. Ringraziamo di cuore con tanti auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

PIVIDORI John - ZEBULON - Saluta rinnovando l'abbonamento zia Jolanda Dri di Tarcento, Amabile Dri di Molinis, i cugini e la famiglia Revelant: Ottavio, Lucia, Angelo e Renzo. Un grazie da parte nostra per l'abbonamento e un cordiale *mandi.*

QUAGLIONE Luisa - CLEVELAND - Manda tanti saluti ai suoi famigliari parenti e amici di Vivaro. Da parte nostra grazie per l'abbonamento e auguri a tutta la famiglia. *Mandi.*

ROMAN George - ROXBURY - *Mandi* di cuore con un grazie per l'abbonamento che è a posto. Auguri di ogni bene. *Mandi.*

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Da Fanna le inviamo tanti cari saluti e ogni bene. Da parte nostra un augurio di cuore e un grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

SALVADOR Angelo - PITTSBURG - Grazie sincere per il suo abbonamento con tanti auguri di cuore e saluti da tutto il Friuli. *Mandi.*

SALVADOR Guido e Emilia - PORT RICHEY - Salutano i parenti con auguri di prosperità e pace. Da parte nostra un grazie e tanti auguri.

SOVRAN Mario - YONKERS - Petracco Pietro e Angelo rinnovano con lei l'abbonamento. A tutti e tre gli amici un caldo saluto e tanti auguri. *Mandi.*

Non si vedevano da cinquant'anni. Tita Cengarle e la sorella Maria, con i rispettivi coniugi Nina e Maurizio, erano emigrati in Argentina, a Rosario. In occasione del 40° di matrimonio, la sorella Tina con il marito Virginio Turco, residenti in Australia, hanno fatto visita in Argentina ai parenti: è la prima tappa del loro vaggio che ha loro permesso questo incontro e questo abbraccio. Nella foto, da sinistra: in alto, Tita Cengarle, Virginio Turco, Maurizio Molinari, Giuseppe Torossi; sedute: Nina Cengarle, Tina Turco e Maria Molinari. Cordiali saluti a tutti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

NALI Nella - Buenos Aires - Grazie per l'abbonamento biennale e tanti saluti dal Friuli con auguri di ogni bene. Vive cordialità. La cognata e la nipote Bruna la salutano.

NOGARO Lino - ST. JUAN - Il sig. Adelchi Pellegrini le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi e tanti auguri di ogni bene con un saluto particolarmente affettuoso dal Friuli.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - Un grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

NOSEDA REDIGONDA Annamaria - LA PLATA - Il fratello Dorino le rinnova da S. Vito al Tagliamento l'abbonamento con tanti saluti dei parenti e amici. Grazie di cuore e ogni bene.

QUAI Luciano - GALVEZ - Grazie per l'abbonamento e ogni bene a tutti. Sinceri saluti dal Friuli con un augurio di cuore, ogni bene e felicità. *Mandi.*

PAIER Davide - MATHEU - In visita ci porta il suo abbonamento. Un nostro grazie di cuore e i saluti del nostro bel Friuli.

PETRIS Ferruccio - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con un caldo saluto da tutti i friulani. *Mandi.*

PICCOLI PECILE Rina - TREBEW - Il fratello Hermanni in visita dagli Stati Uniti le rinnova l'abbonamento. Le invia i suoi saluti ai quali uniamo un sincero grazie e tanti auguri.

PIGAT Mons. Fausto - RIO NEGRO - Con un grazie per il rinnovato abbonamento le inviamo gli auguri di un fecondo ministero accanto al saluto di tutti i friulani. *Mandi.*

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Il cugino Giuseppe le rinnova l'abbonamento con tanti saluti e auguri di cuore. *Mandi* e grazie.

ROSSI Foschiatti - BUENOS AIRES - Il sig. Antonio Rossi in visita rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore a tutti e auguri all'intera famiglia. *Mandi.*

ROSSITTI Luis - BUENOS AIRES - Rinnova l'abbonamento per sè e per il sig. Zorzi Alfonso. Ringraziamo di cuore con l'augurio ad entrambi di ogni bene. *Mandi* dal Friuli e dai parenti in Udine.

Albert Pidutti si è recentemente laureato in ingegneria chimica all'Università di Toronto (nello sfondo della foto): da sinistra la madre del neoingegnere Fiorina, il padre Giovanni, il nonno cav. Antonio e il sig. Albert. Desiderano salutare tutti i parenti e gli amici sparsi nel mondo.

SABBADINI Remo - CASEROS - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con tanti auguri soprattutto di prosperità e pace. *Mandi* e ogni bene.

SABOTIG Leonardo - LANUS ESTE - Ringraziamo per gli abbonamenti anche per Beniamino di Mar del Plata con tanti saluti affettuosi e un augurio di cuore.

SALA Luigi - PARANA' - Un grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti di cuore dal Friuli e un *mandi* fraterno.

SCIAN Davide - VICENTE LOPEZ - Grazie di cuore per l'abbonamento a nome del nostro giornale. Auguri vivissimi.

SCIAN Elido e Berta - BERNAL - Grazie per l'abbonamento con un caro saluto dal Friuli. *Mandi di cûr* e vive cordialità.

SCUSSOLIN RICCERI Giacomo - LAS HERAS - Con il figlio in visita rinnova l' abbonamento. Ringraziamo sinceramente e inviamo a tutta la famiglia voti di ogni bene.

SGOIFO Armando - GODOY CRUZ - Il fratello Sergio le rinnova l'abbonamento con saluti da tutti e il nostro grazie. Arrivederci presto in Friuli.

SGOIFO Ines in Peressi - LA PLATA - La sorella Gina le rinnova l'abbonamento con auguri di ogni bene e felicità. Il nostro grazie si unisca ai saluti che le giungono da tutto il Friuli.

SICURO Tullio - S. MARTIN - Grazie per l'abbonamento con un'amichevole stretta di mano e l'augurio di ogni bene e felicità. *Mandi.*

SILVESTRO Ferruccio - CIUDADELA - Grazie per l'abbonamento e un *mandi* di cuore da tutti noi. Speriamo di rivedervi in Friuli.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Il cognato Bruno le rinnova l'abbonamento con saluti e auguri. Un *mandi di cûr* da parte nostra assieme ad un sincero grazie.

SIMONETTI Santiago - SAN LUIS - La sorella Vittorina le rinnova l'abbonamento con i sentimenti del suo affetto. Grazie da parte nostra con un saluto da tutti i friulani.

SPANGHERO Cristina - FLORIDA - Grazie di cuore per essersi abbonata con un saluto affettuoso dal Friuli. *Mandi di cûr* e ogni bene.

STRINGARO Dalio - MAR DEL PLATA - Ogni bene e felicità le giungano assieme al nostro ringraziamento per il pronto rinnovo. *Mandi.*

STURMA PETROSSI Giuseppina - CASEROS - Ringraziando ancora per il suo rinnovato appuntamento con il mensile, le inviamo i nostri più cari saluti.

VIVIAN Luigia - CAPITAL FEDERAL - Grazie per l'abbonamento e ogni bene. Di cuore un *mandi* affettuoso. *Mandi.*

VENEZUELA

OTTOGALLI Ernesto - CARACAS - Il fratello Luigi le rinnova l'abbonamento con auguri e saluti. Ci uniamo con un grazie e un *mandi.*

PICCOLI Maria - CARACAS - Auguri cari con il grazie per il rinnovato abbonamento. Un *mandi* da tutto il Friuli.

STEFANUTTI Maria - CARACAS - Grazie per l'abbonamento e auguri con un saluto affettuoso dal paese più bello del mondo: quello in cui siamo nati e si chiama Friuli.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine